



Comune di Modena

COMUNE DI MODENA

Assessorato Politiche Giovanili

I giovani
modenesi fra i 15
e i 24 anni

I giovani modenesi fra i 15 e i 24 anni



Ufficio Ricerche

Ufficio Ricerche – Comune di Modena
Piazza Grande, 16 • 41121 Modena
Tel. 059-2032588

Indice

Premessa	3
Introduzione	4
ATTEGGIAMENTI, VALORI E RIFERIMENTI	5
1.1 Gli aspetti importanti della vita	5
1.2 La fiducia nelle istituzioni	10
1.3 I social network e la vita sociale	11
1.4 L'atteggiamento nei confronti della politica	14
Associazionismo e partecipazione	16
LA PROPRIA GENERAZIONE E QUELLA DEGLI ADULTI	18
IMMIGRAZIONE	21
COMPORAMENTI E PERCEZIONE DI SÉ	27
LA CITTÀ	32
6.1 L'appartenenza territoriale	32
6.2 Il futuro dei giovani modenesi	39
6.3 Il giudizio dei giovani modenesi su alcuni aspetti e opportunità della propria città	41
6.4 La conoscenza e l'utilizzo dei servizi	46
Contributo di Claudio Baraldi	49
Contributo di Riccardo Grassi	52
Nota Metodologica	57

Premessa

Questa indagine aiuta a focalizzare diverse problematiche in cui i giovani modenesi vivono, ma, soprattutto, prova a dare voce, anche se indirettamente, a quello che pensano e provano.

Sui rapporti intergenerazionali, sull'immigrazione; sulla politica, sulla loro città.

I giovani modenesi credono nella famiglia e nell'amicizia, ma in cima alla lista delle cose importanti mettono anche la democrazia e la pace. Si fidano di chi spende tempo ed energie nel volontariato sociale, degli scienziati, dei medici e la gran parte di loro conosce per esperienza diretta l'associazionismo sportivo, parrocchiale, studentesco o di altro tipo. Eppure, per parlare della propria generazione preferiscono usare termini come "indecisa", "insoddisfatta", "individualista" e "annoiata".

Sentimenti positivi verso il mondo che li circonda, sfiducia verso la loro generazione: quasi fosse colpa loro.

Anche per questo, promuovere politiche per i giovani, oggi più di ieri, deve voler dire valorizzare ogni occasione per sostenere il loro protagonismo, farli partecipare, ascoltarli e sostenere azioni e progetti per promuovere il loro diritto a una cittadinanza attiva.

In questi mesi in cui la crisi economica attanaglia la nostra società si parla spesso dei giovani e della drammatica situazione della loro condizione occupazionale.

Un dramma appunto che non deve nascondere tante altre criticità in cui i giovani si trovano a vivere in questi anni.

I giovani rappresentano il vero capitale sociale della nostra società: occorre creare i presupposti perché questo capitale possa veramente esprimersi. Da subito però, anche come Amministrazione Comunale non possiamo ignorare che dalla ricerca emergono elementi d'incertezza e al primo posto delle preoccupazioni dei giovani è comparso anche a Modena il lavoro. Il tema deve essere al centro del dibattito politico e ai giovani bisogna offrire nuove opportunità e anche nuove esperienze formative.

I dati e le analisi di questa ricerca possano quindi essere un contributo, un punto di partenza, ma al centro ci sia sempre l'obiettivo del coinvolgimento dei giovani.

Infine, una nota metodologica. All'inizio della ricerca, proprio per promuovere sempre più il coinvolgimento dei giovani, c'eravamo riproposti di incontrarli in un rapporto più diretto, incentivandoli a un incontro personale e di gruppo con i nostri operatori per compilare insieme il questionario. Anche in questo abbiamo riscontrato la loro sfiducia. Non resta che rimboccarsi le maniche e lasciarsi davvero mettere in gioco per costruire non il domani, ma, date le urgenze, l'oggi delle nuove generazioni. Casomai partendo da un'attenta lettura di questa ricerca.

Fabio Poggi
Assessore Politiche giovanili
Comune di Modena

Introduzione

Questa ricerca ha voluto indagare presso i giovani di Modena i valori, gli atteggiamenti, la percezione che hanno di sé e del mondo che li circonda per capire come sta cambiando questa società e come cambia il rapporto di questa generazione con il territorio e le istituzioni pubbliche locali.

I giovani modenesi fra i 15 e i 24 anni di età sono per il 78,9% di nazionalità italiana e per il restante 21,1% di nazionalità straniera.

Lo studio è stato condotto su un campione rappresentativo dell'intera popolazione modenese di età compresa fra i 15 e i 24 anni attraverso autocompilazione di un questionario.

Tale questionario era suddiviso in 5 aree tematiche che riguardavano:

- Atteggiamenti, valori e riferimenti
- La propria generazione e la generazione degli adulti
- L'immigrazione
- Comportamenti e percezione di sé
- La città di Modena

AVVERTENZA

Questa ricerca ha come precedente una rilevazione analoga svolta telefonicamente nel 2003. In quella occasione non fu possibile (per lo strumento usato e per altre cause) intervistare ragazzi stranieri se non in una percentuale assolutamente non significativa.

In questa occasione invece la rilevazione è avvenuta on-line ed è stato possibile intervistare in numero significativo anche ragazzi stranieri residenti a Modena.

Quando in questo rapporto viene svolta una analisi in trend con l'indagine del 2003 i dati del 2011 non comprendono gli intervistati stranieri così da ottenere un confronto fra campioni "omogenei".

Questo spiega perché la percentuale di una risposta riferita al 2011 (italiani e stranieri) cambia quando si confronta il 2011 (solo italiani) con il 2003.

L'indagine svolta nel 2003 vide la partecipazione dell'Istituto IARD di Milano e fu pubblicata nel 2004 con il titolo "Cittadini di Modena cittadini d'Europa. Ricerca sui giovani modenesi fra i 15 e i 24 anni" ed è disponibile sul sito dell'Ufficio ricerche. Nel 1998, sempre con la collaborazione dello IARD, fu realizzata una prima indagine che coinvolse solo giovani studenti modenesi delle scuole secondarie di secondo grado, utilizzò un questionario molto simile a quello delle ultime due indagini e fu pubblicata nel 1999 (S. Bertoldi, R. Grassi, F. Sartori, I giovani e l'Amministrazione comunale di Modena, IARD, Milano).

ATTEGGIAMENTI, VALORI E RIFERIMENTI

1.1 Gli aspetti importanti della vita

Cosa e quanto ritengono importante per la loro vita i giovani modenesi? E' questa la domanda da cui ha preso inizio questa indagine.

Ai ragazzi fra i 15 e i 24 anni è stato chiesto di indicare il grado di importanza per ciascun aspetto di un elenco riguardante la propria vita; è emersa una graduatoria che vede ai primi posti la famiglia e l'amicizia ed insieme a queste vi sono anche libertà/democrazia e la pace e poi ancora istruzione e lavoro. Un misto di dimensione individuale e sociale, di attenzione al sé ma anche a ciò che li circonda.

Rispetto alla precedente indagine condotta nel 2003 non si osservano cambiamenti significativi nelle prime cinque posizioni. L'amicizia rimane in testa alla classifica con valori dell'indice sintetico (tra 0 e 100) superiori al 90, mentre le altre voci cambiano l'ordine ma con variazioni del valore dell'indice inferiori a 5. La solidarietà perde tre posizioni con un calo dell'indice sintetico di 6,6 punti. Si osservano infine cambiamenti significativi anche per l'impegno religioso e la patria, con cali superiori ai 10 punti, mantenendo però le ultime posizioni della classifica.

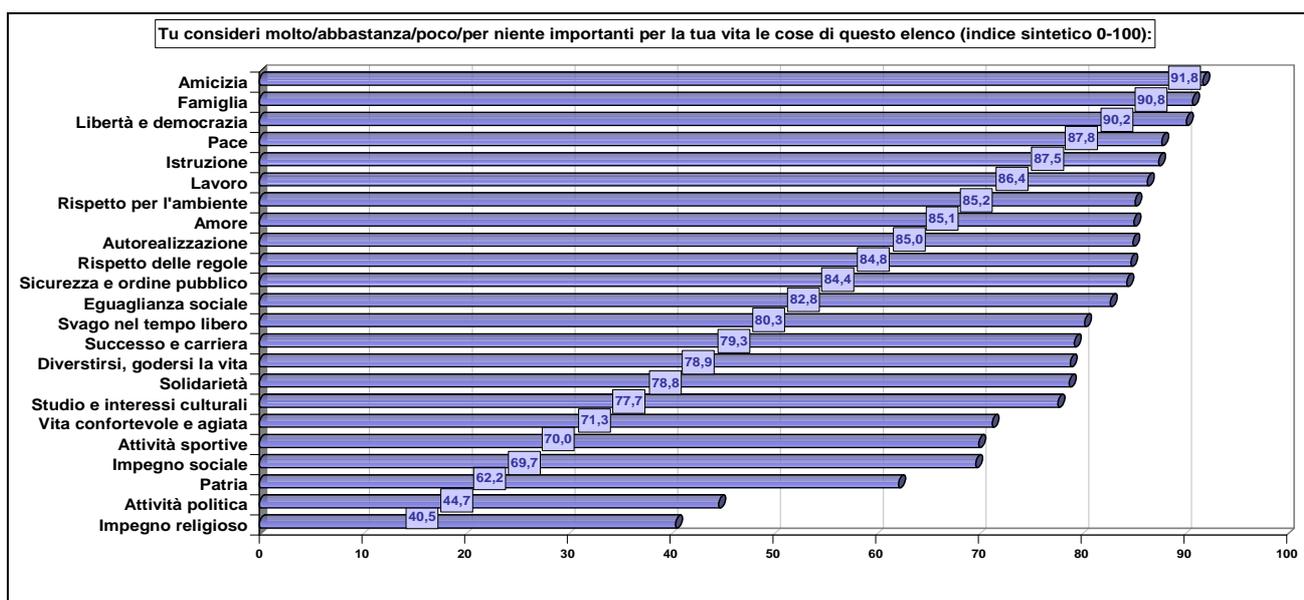


Grafico 1: I valori e i riferimenti importanti nella vita (indice sintetico 0-100).

Effettuando un'analisi per genere, classi d'età, cittadinanza, titolo di studio e condizione occupazionale si nota come valori superiori alla media siano stati assegnati per i maschi alle attività sportive mentre per le donne alla solidarietà così come la classe d'età più giovane assegna un valore maggiore allo svago e al tempo libero e al divertimento a differenza dei ragazzi più grandi.

I giovani stranieri assegnano un'importanza maggiore al lavoro e all'impegno religioso, insieme al successo e alla carriera personale, alla solidarietà, ad una vita confortevole e agiata e alla patria, minore allo svago nel tempo libero. È come se si evidenziasse un atteggiamento nel complesso impegnato, volto a garantirsi sicurezze e una migliore qualità della vita.

Non si rilevano particolari differenze per scolarità o condizione occupazionale ad eccezione di una maggiore importanza assegnata al divertimento da coloro in possesso di un titolo di studio inferiore, e al lavoro e all'impegno sociale da disoccupati o in cerca di prima occupazione.

Indice sintetico 0-100		Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
			Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Famiglia	%	90,8	93,5	88,3	90,1	90,0	91,8	89,8	94,3
Lavoro	%	86,4	88,6	84,4	82,5	88,9	87,4	84,6	93,0
Amicizia	%	91,8	92,6	91,1	94,2	93,0	89,3	92,6	88,9
Attività politica	%	44,7	45,7	43,9	44,7	41,8	46,7	44,8	44,7
Impegno religioso	%	40,5	42,2	38,9	41,4	41,5	39,1	34,7	60,8
Impegno sociale	%	69,7	73,4	66,2	68,3	67,7	72,0	68,5	74,0
Studio e interessi culturali	%	77,7	81,3	74,4	73,6	78,4	80,0	76,9	80,5
Svago nel tempo libero	%	80,3	80,0	80,6	85,4	82,6	75,1	82,7	71,1
Attività sportive	%	70,0	63,1	76,3	74,9	68,1	67,9	69,2	72,8
Successo e carriera personale	%	79,3	78,6	80,0	76,9	83,4	78,3	76,3	91,2
Eguaglianza sociale	%	82,8	86,4	79,3	85,5	82,6	81,0	81,9	86,1
Solidarietà	%	78,8	84,6	73,5	78,2	78,2	79,6	77,1	85,2
Amore	%	85,1	88,0	82,4	82,5	84,2	87,5	85,7	82,8
Autorealizzazione	%	85,0	85,8	84,2	80,6	85,1	87,7	86,2	80,4
Libertà e democrazia	%	90,2	91,1	89,4	90,7	87,8	91,5	90,3	90,1
Vita confortevole e agiata	%	71,3	71,6	71,0	75,3	71,7	68,4	69,6	77,8
Patria	%	62,2	62,2	62,1	66,3	60,0	60,8	58,1	77,6
Divertirsi, godersi la vita	%	78,9	78,6	79,2	84,8	80,7	73,6	79,1	78,5
Pace	%	87,8	90,0	85,7	88,7	86,2	88,2	87,0	90,6
Istruzione	%	87,5	89,6	85,6	85,9	85,0	90,3	87,7	86,4
Rispetto delle regole	%	84,8	87,6	82,2	82,2	84,0	87,1	83,7	88,9
Sicurezza e ordine pubblico	%	84,4	86,4	82,6	84,3	83,9	84,8	83,7	86,8
Rispetto per l'ambiente	%	85,2	86,9	83,6	84,7	82,9	87,0	84,3	88,2
Totale	n	445	212,0	233,0	131,0	127,0	187,0	351,0	94,0
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Indice sintetico 0-100		Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
			scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
Famiglia	%	90,8	90,4	91,0	87,2	94,2	90,8	91,5
Lavoro	%	86,4	85,7	86,5	91,1	92,4	84,5	84,4
Amicizia	%	91,8	94,3	89,9	90,8	90,1	92,5	91,1
Attività politica	%	44,7	44,0	45,8	43,8	45,2	44,5	46,6
Impegno religioso	%	40,5	44,4	35,6	36,0	44,9	39,9	44,3
Impegno sociale	%	69,7	68,8	70,5	69,7	76,2	68,3	70,6
Studio e interessi culturali	%	77,7	74,3	81,3	72,3	75,1	78,6	81,5
Svago nel tempo libero	%	80,3	83,7	79,4	75,0	76,5	82,8	77,7
Attività sportive	%	70,0	73,4	68,6	68,4	69,1	70,2	71,5
Successo e carriera personale	%	79,3	81,3	76,3	82,4	77,4	78,6	81,2
Eguaglianza sociale	%	82,8	84,3	81,8	78,5	77,4	84,1	85,8
Solidarietà	%	78,8	78,2	79,7	75,6	81,0	78,6	81,8
Amore	%	85,1	84,2	87,2	87,4	89,1	83,3	87,5
Autorealizzazione	%	85,0	82,5	87,0	86,4	85,8	84,3	85,9
Libertà e democrazia	%	90,2	90,4	90,7	88,5	90,6	90,5	90,6
Vita confortevole e agiata	%	71,3	75,1	66,5	73,0	62,1	73,2	68,7
Patria	%	62,2	67,1	56,0	65,7	63,6	61,3	61,1
Divertirsi, godersi la vita	%	78,9	84,2	75,4	72,6	77,1	81,9	73,2
Pace	%	87,8	87,2	87,7	84,6	88,5	88,2	88,7
Istruzione	%	87,5	84,7	90,7	84,6	88,1	87,5	90,0
Rispetto delle regole	%	84,8	82,9	85,5	84,5	88,1	84,6	82,9
Sicurezza e ordine pubblico	%	84,4	84,9	84,8	87,6	80,5	84,1	85,9
Rispetto per l'ambiente	%	85,2	84,2	85,7	86,1	84,0	85,2	85,0
Totale	n	445	206	217	63	53	276	53
	%	100,0	100	100	100	100	100	100

Tabella 1: I valori e i riferimenti importanti nella vita (indice sintetico 0-100) in relazione ad alcune caratteristiche socio-anagrafiche.

Questo primo specchio sui giovani modenesi ha portato ad un ulteriore approfondimento per capire come si compone la popolazione giovane di Modena proprio in relazione agli aspetti ritenuti importanti per la propria vita. Attraverso l'analisi fattoriale (vedi nota metodologica) è stato possibile ridurre i 23 aspetti sottoposti a valutazione degli intervistati a sei componenti principali:

1. **Valori:** intesa come correlazione fra eguaglianza sociale, pace, solidarietà, libertà e democrazia e rispetto per l'ambiente;
2. **Sicurezza:** intesa come sintesi fra famiglia, rispetto delle regole, sicurezza e ordine pubblico e lavoro;
3. **Felicità:** intesa come combinazione fra l'importanza assegnata allo svago nel tempo libero, al divertirsi e godersi la vita, all'amicizia, all'amore e alle attività sportive;
4. **Autorealizzazione:** data dalla connessione fra una vita confortevole e agiata, dal successo e carriera personale e dall'autorealizzazione;
5. **Impegno:** inteso come sintesi fra studio e interessi culturali, attività politica, impegno sociale e istruzione;
6. **Riferimenti istituzionali:** intesi come combinazione di impegno religioso e patria.

	Componente					riferimenti istituzionali
	valori	sicurezza	felicità	autorealizzazione	impegno	
Eguaglianza sociale	0,802					
Pace	0,717					
Solidarietà	0,681					
Libertà e democrazia	0,619					
Rispetto per l'ambiente	0,562					
Famiglia		0,688				
Rispetto delle regole		0,582				
Sicurezza e ordine pubblico		0,481				
Lavoro		0,477				
Svago nel tempo libero			0,781			
Divertirsi e godersi la vita			0,741			
Amicizia			0,67			
Amore			0,349			
Attività sportive			0,326			
Vita confortevole e agiata				0,761		
Successo e carriera personale				0,746		
Autorealizzazione				0,478		
Studio e interessi culturali					0,698	
Attività politica					0,695	
Impegno sociale					0,517	
Istruzione					0,499	
Impegno religioso						0,72
Patria						0,583

Tabella 2: Matrice dei componenti ruotata.

Sulla base di queste sei componenti principali è stata quindi svolta un'analisi dei gruppi o cluster analysis (vedi nota metodologica) secondo il peso assunto da ciascuna componente principale all'interno di ogni gruppo. I tre gruppi individuati sono:

- 1. gli impegnati:** gruppo che si contraddistingue per presentare valori superiori alla media in corrispondenza di sicurezza e riferimenti istituzionali; rappresentano il 40,8% dei giovani modenesi. Presentano una equi-distribuzione per genere e classi d'età, oltre che per condizione professionale, mentre mostrano una prevalenza di soggetti di cittadinanza straniera. I ragazzi in possesso di una scolarità superiore e gli italiani presentano percentuali significativamente inferiori alla media complessiva.
- 2. i rivolti a sé:** presentano valori in linea con quelli medi ad eccezione dei riferimenti istituzionali per i quali assegnano un'importanza inferiore alla media totale. Come gli impegnati rappresentano il 40,5% dei ragazzi modenesi. Sono prevalentemente soggetti in possesso di una scolarità superiore di nazionalità italiana. Ancora si osserva una equi-distribuzione per genere mentre si osservano valori significativamente inferiori alla media in corrispondenza dei giovani 15-17enni e degli occupati. Tutti gli altri valori sono in linea con la media complessiva.
- 3. i distaccati:** insieme di soggetti che fanno registrare valori medi inferiori rispetto al totale per tutte le voci. Sono in maggior misura maschi in età 15-17 anni occupati. Rappresentano il gruppo meno numeroso con una percentuale del 18,7%.

L'analisi dei gruppi è utile per indicare atteggiamenti prevalenti; è difficile infatti pensare che vi siano giovani esclusivamente *impegnati* o solo *rivolti a sé* o unicamente *distaccati*. È dunque più corretto considerare queste tre caratteristiche come aspetti tutti presenti nei giovani oggi e che, nel loro combinarsi in proporzioni diverse, danno origine a gruppi con alcune peculiarità prevalenti.

	TOTALE	Impegnati	Rivolti a sé	Distaccati
Valori	84,7	88,53	87,96	69,31
Sicurezza	86,55	91,55	88,82	70,81
Felicità	81,12	82,04	82,57	76
Autorealizzazione	78,32	82,05	82,52	60,49
Impegno	70,32	75,06	74,22	51,61
Riferimenti istituzionali	51,09	76,84	35,23	28,41

Tabella 3: Incrocio fra componenti e gruppi individuati.

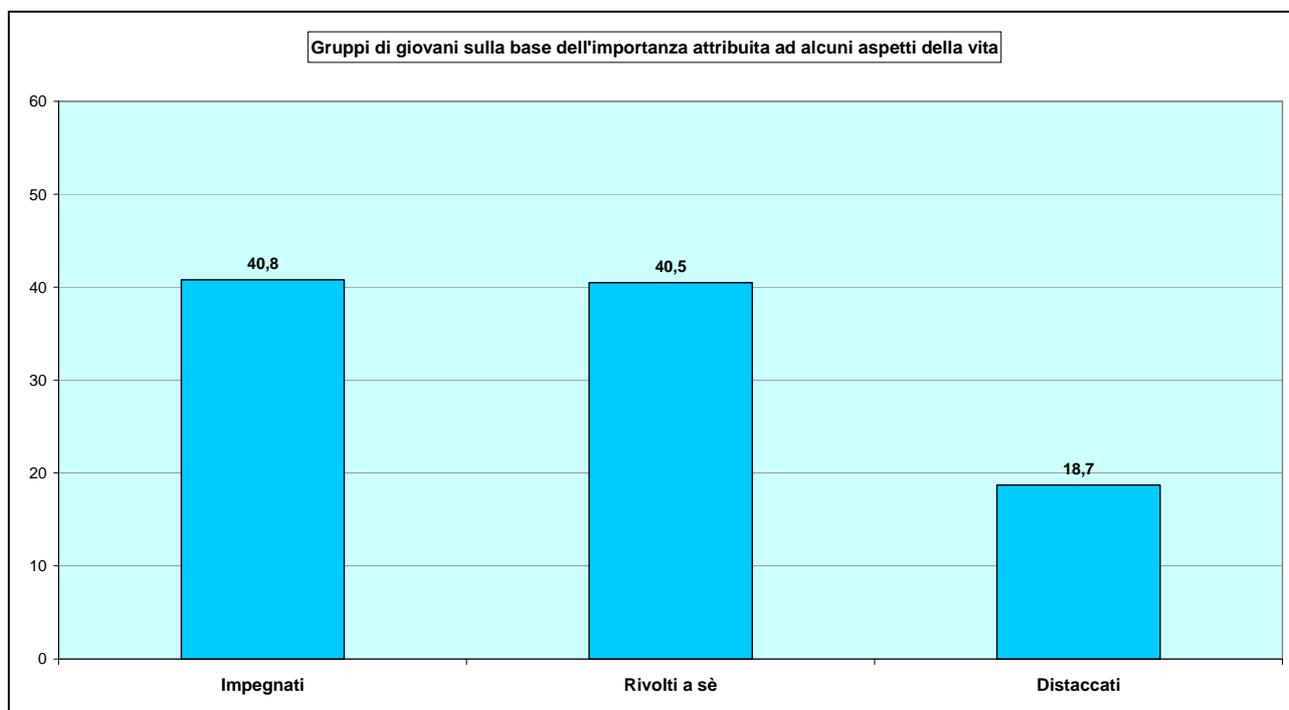


Grafico 2: Gruppi di giovani sulla base dell'importanza attribuita ad alcuni aspetti della vita (valori percentuali per gruppo).

1.2 La fiducia nelle istituzioni

È poi stato chiesto ai giovani modenesi di indicare il grado di fiducia nei confronti di alcuni gruppi o istituzioni, sintetizzando le risposte qualitative (molto – abbastanza – poco – per niente) in un indice sintetico da 0 a 100.

I giovani modenesi si fidano ancora una volta di chi spende tempo ed energie nel volontariato sociale, degli scienziati e dei medici di famiglia, tutti soggetti che svolgono un'attività "non di parte". Agli ultimi posti (con un indice tra 0 e 100 inferiore a 50) vi sono Sindacalisti, Industriali, Organi di informazione, Banche, Sacerdoti, Multinazionali e Governo nazionale.

Tutti questi soggetti (ad esclusione di Banche e Multinazionali non misurati in precedenza) registrano un forte arretramento rispetto all'indagine del 2003.

I magistrati al contrario guadagnano 7,3 punti di indice.

Calo particolarmente significativo è quello della fiducia negli organi di informazione tradizionali, quali stampa e tv, che passano da un valore di indice sintetico di 59,0 nel 2003 ad un 38,0 nel 2011. Vedremo in seguito come questa mancanza di fiducia trovi conferma in alcuni cambiamenti di comportamento dei giovani.

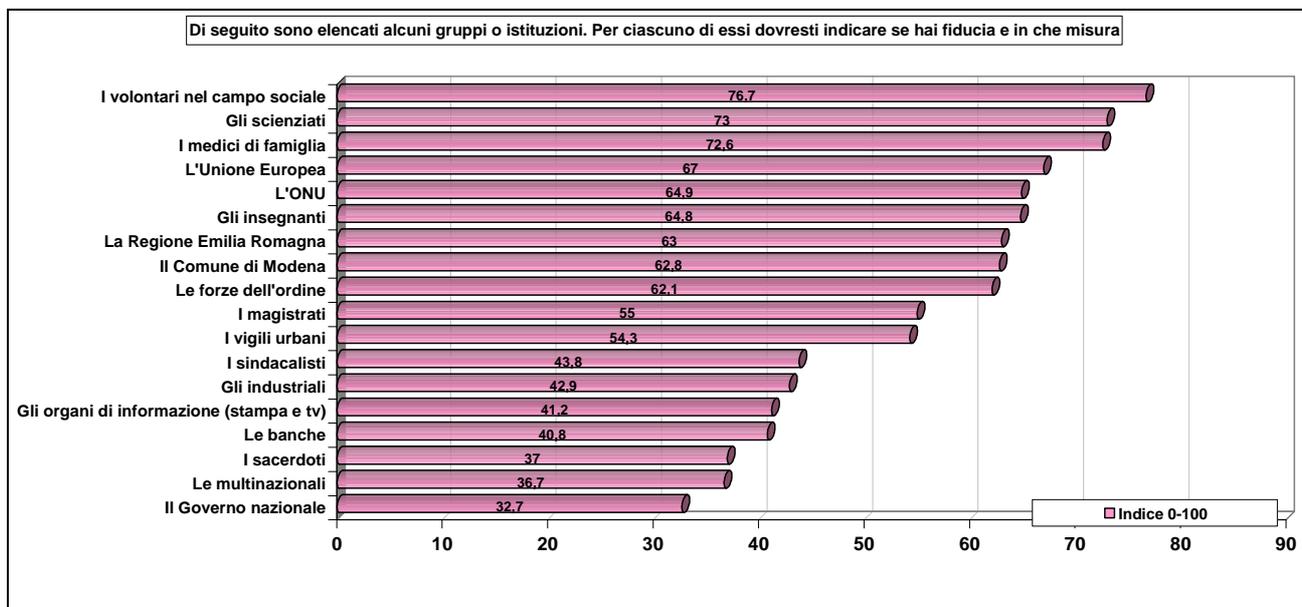


Grafico 3: Grado La fiducia verso istituzioni e gruppi professionali (indice 0-100).

Anche se non si notano differenze significative per genere, si osserva che i più giovani – i 15-17enni – mostrano una fiducia maggiore rispetto alla media per le forze dell'ordine, le banche, il Comune di Modena, il governo nazionale e l'ONU. La fascia d'età centrale (18-20 anni) mostra una fiducia minore rispetto alla media per i magistrati e i vigili urbani. In genere più alto il grado di fiducia degli stranieri rispetto agli italiani.

In termini generazionali è diventata senso comune diffuso la valutazione secondo cui se i genitori hanno guadagnato molto rispetto alla generazione dei propri padri, i figli di oggi al contrario saranno destinati a vivere peggio. È una valutazione che si incontrerà più avanti in altra parte della ricerca, ma che tuttavia anche in relazione al grado di fiducia fa ipotizzare che, in un periodo di forte crisi economica, fra i più giovani sia limitato l'ottimismo di chi cerca di guardare verso il futuro.

Forse anche per questo si registrano valori così bassi di fiducia verso alcuni soggetti o istituzioni "storici", in altri momenti riferimento per larga parte della società.

1.3 I social network e la vita sociale

Negli anni sessanta quando ci si riferiva alla generazione dei giovani la si chiamava "beat-generation", ad indicare una generazione caratterizzata dalla voglia di cambiamento, dal desiderio di vivere "on the road", al di fuori degli schemi convenzionali borghesi. Oggi, quando si parla di giovani fra i 15 e i 24 anni si usa il termine omofono "bit-generation" ad indicare una generazione che vive la dimensione telematica come connaturata alla propria esistenza. Imparano da piccolissimi ad usare il computer e la scoperta e uso della rete è un passo obbligato verso l'età adulta.

Ma alle nuove generazioni è anche riconosciuto un uso assiduo dei social network. I giovani hanno spesso più di un singolo profilo ed è così che i 444 ragazzi che hanno dichiarato di utilizzare internet hanno fornito 663 risposte alla domanda "Tu hai un profilo su un social network?".

Di questi il 9,7% degli intervistati non ha un profilo su un social network mentre oltre l'85% ha un profilo su facebook, seguito dal 27,2% di coloro che dichiarano di avere un profilo anche su youtube.

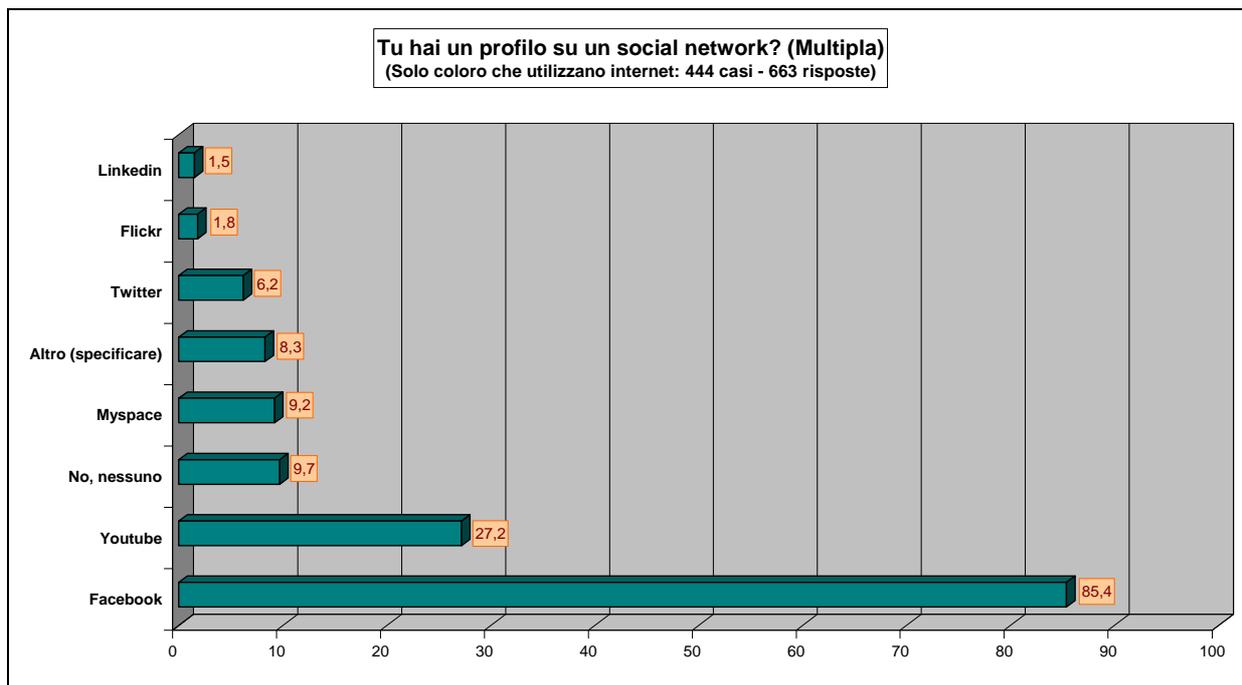


Grafico 4: I social network - profilo (valori percentuali di adesione).

Seguono Myspace con un 9,2% e Twitter con il 6,2% di risposte. Chiudono la fila Flickr e LinkedIn.

Differenze di genere si riscontrano solo nell'uso di YouTube, preferito dai ragazzi mentre non si individuano differenze significative per classe di età. Facebook è maggiormente diffuso tra i ragazzi nella classe d'età 15-17 anni.

A coloro che dichiarano di utilizzare uno o più social network è stato chiesto quali fossero le principali motivazioni.

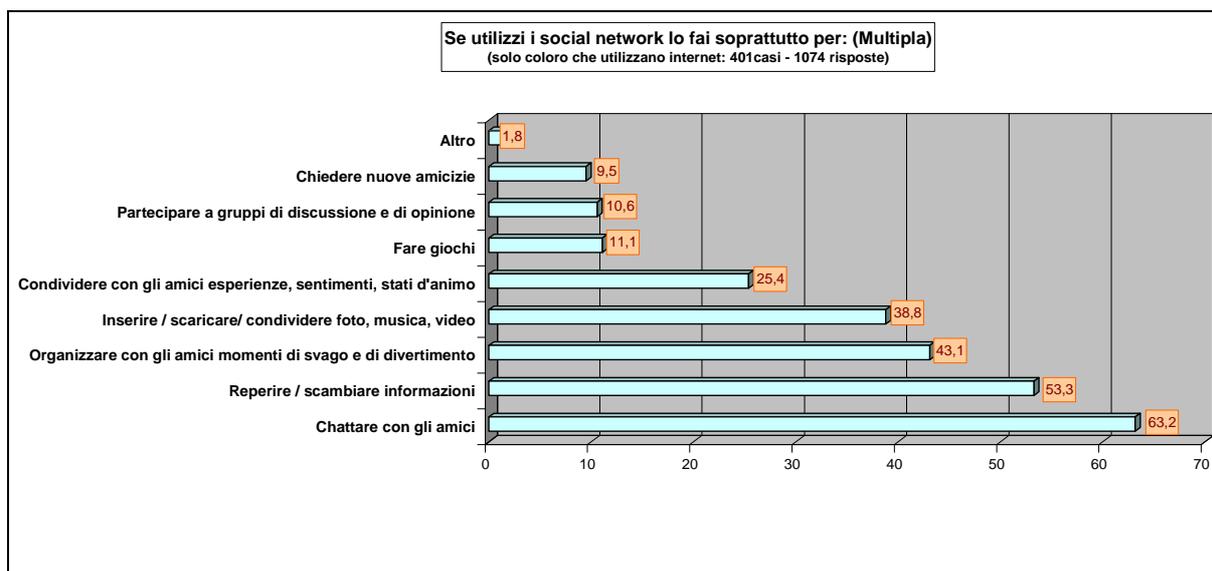


Grafico 5: I social network – motivazioni di utilizzo (valori percentuali di motivazione).

La risposta più frequente è stata “chattare con gli amici” con il 63,2% di risposte sulle 1074 date dai 401 rispondenti. L'incontro in questi “luoghi” favorisce però anche lo scambio di informazioni - lo dichiara il 53,3% dei ragazzi - e l'organizzazione della vita sociale – per il 43,1% dei ragazzi.

I social network possono essere luoghi di incontro virtuali dove il contatto reale si perde e l'introversione e la timidezza possono essere accantonati ma per i giovani modenesi sono più verosimilmente luoghi alternativi in cui chiacchierare con gli amici di sempre, gli stessi con i quali si organizzano incontri reali.

L'organizzazione con gli amici di momenti di svago e divertimento è più frequente fra i 15-17enni e inferiore alla media fra i 20-24enni che prediligono un uso dei social network rivolto allo scambio e alla raccolta di informazioni.

Sembra quindi che se per la precedente generazione il mezzo di comunicazione più diffuso era il telefono ora i social network sono il sostituto più economico attraverso i quali è possibile parlare con gli amici e organizzare le relazioni o parte di esse.

Ma l'aspetto di maggior interesse e di notevole rilievo sociale è sicuramente il forte aumento dell'utilizzo dei social network per reperire/scambiare informazioni, che associato alla poca fiducia nei confronti degli organi di informazione convenzionali (stampa e tv) mostra la fotografia di una società che cambia le modalità e gli strumenti dell'informazione.

Se tra gli intervistati l'indice medio di fiducia negli organi di informazione (stampa e TV) è di 41,5 (su una scala 0-100), fra coloro che utilizzano i social network soprattutto per reperire/scambiare informazione tale indice di fiducia scende a 37,6.

Agli stessi ragazzi che hanno dichiarato di avere un profilo su un social network è successivamente stato chiesto come l'uso di questo strumento avesse influito sulla propria vita sociale/familiare o sul lavoro ed è emerso che per il 58,2% dei ragazzi sono migliorate le amicizie e per il 41,4% il tempo libero ha subito un'influenza positiva. In particolare gli stranieri hanno risentito maggiormente dell'utilizzo dei social network nella vita sociale mentre gli italiani mostrano valori superiori alla media in corrispondenza di ‘nessun cambiamento’.

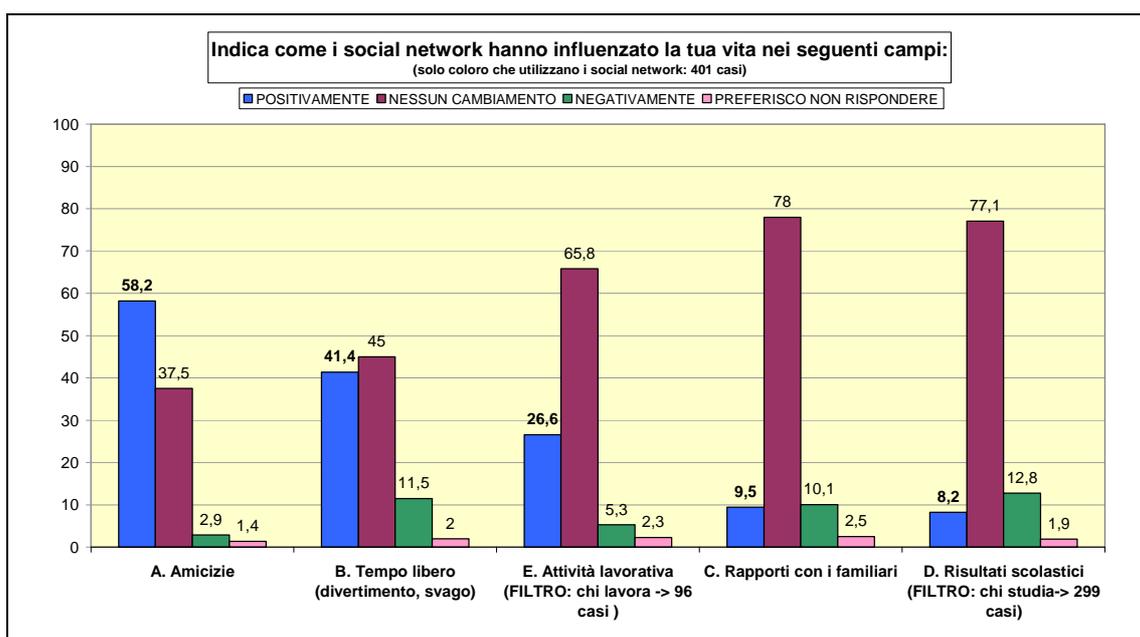


Grafico 6: I social network – conseguenze all'utilizzo (valori percentuali).

1.4 L'atteggiamento nei confronti della politica

Rispetto alla politica l'atteggiamento maggiormente diffuso, come già accadeva nel 2003, sembra quello di un'attenzione distante o di una "partecipazione silenziosa"; i giovani si tengono informati ma restano spettatori inattivi.

Nel confronto con il 2003 aumentano di oltre 5 punti percentuali coloro che si dichiarano disgustati passando dal 15% del 2003 al 20,2% dell'attuale indagine. Calano di 15 punti coloro che ritengono che "bisogna lasciare la politica a persone che hanno più competenza di me" dato che può essere letto come un ulteriore calo di prestigio della politica, così che pochi ormai la ritengono tanto impegnativa e importante da non ritenersi in grado di comprenderla e lasciarla a chi ha competenze specifiche.

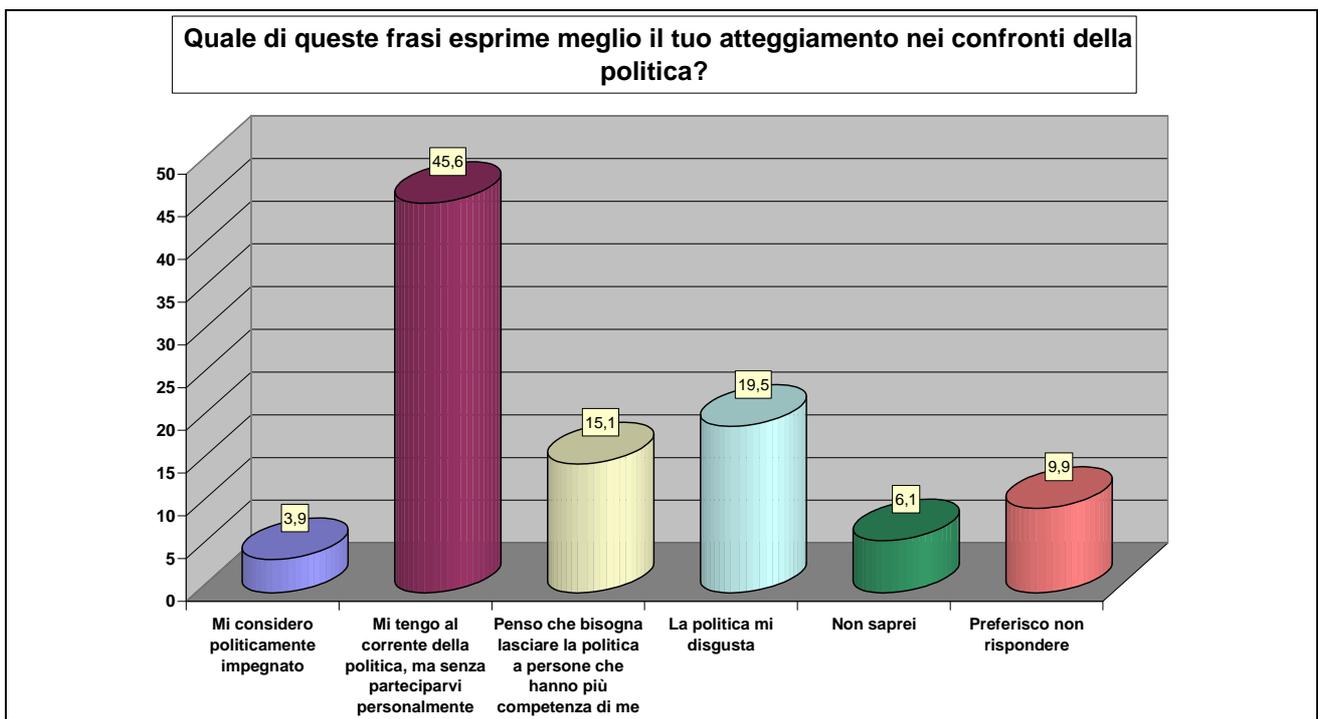


Grafico 7: L'atteggiamento nei confronti della politica.

Un'analisi di genere ha evidenziato come le donne si estraniano più degli uomini dalla politica ritenendo più corretto lasciarla a chi ha maggiori competenze mentre gli uomini preferiscono tenersi al corrente senza però parteciparvi attivamente.

Stessa distinzione si osserva fra italiani e stranieri, i primi più partecipi dei secondi insieme a coloro che hanno un diploma o una laurea.

		Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
			Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
mi considero politicamente impegnato	%	3,9	3,1	4,6	4,0	2,7	4,5	4,7	1,0
mi tengo al corrente della politica, ma senza parteciparvi personalmente	%	45,6	39,8	50,8	40,6	43,4	50,5	50,7	26,4
Penso che bisogna lasciare la politica a persone che hanno più competenza di me	%	15,1	20,3	10,3	18,5	16,2	12,0	13,7	20,2
La politica mi disgusta	%	19,5	18,2	20,6	20,1	21,1	17,9	20,2	16,6
Non saprei	%	6,1	8,3	4,0	5,8	9,6	3,9	4,7	11,2
Preferisco non rispondere	%	9,9	10,3	9,6	11,0	7,0	11,1	6,0	24,6
Totale	n	445	212	233	131	127	187	351	94
	%	100,0	100	100	100	100	100	100	100

		Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
			scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
mi considero politicamente impegnato	%	3,9	2,7	5,1	1,5	1,7	5,2	2,0
mi tengo al corrente della politica, ma senza parteciparvi personalmente	%	45,6	39,6	53,8	41,4	43,4	47,0	45,4
Penso che bisogna lasciare la politica a persone che hanno più competenza di me	%	15,1	17,0	13,5	12,3	13,5	16,2	14,2
La politica mi disgusta	%	19,5	20,3	19,1	27,5	23,6	16,5	21,0
Non saprei	%	6,1	7,9	3,6	3,5		7,1	10,0
Preferisco non rispondere	%	9,9	12,6	4,9	13,8	17,8	8,0	7,4
Totale	n	445	206	217	63	53	276	53
	%	100,0	100	100	100	100	100	100

Tabella 4: L'atteggiamento nei confronti della politica in relazione ad alcune caratteristiche socio-anagrafiche (valori percentuali).

Associazionismo e partecipazione

Se i social network si configurano anche come nuovo canale di relazione e la politica perde larga parte della sua capacità aggregativa, la vasta rete di associazioni ed organizzazioni che operano sul territorio nel suo insieme incrocia esigenze e comportamenti dei giovani. In particolare il mondo delle associazioni sportive, dei gruppi parrocchiali, delle organizzazioni studentesche e delle associazioni di volontariato vedono un largo coinvolgimento dei giovani, spesso temporaneo, più persistente nel caso dello sport; in ogni caso larga parte dei giovani “passa di lì”, magari in una sola organizzazione ma incrocia una società strutturata e organizzata in molte delle opportunità che offre.

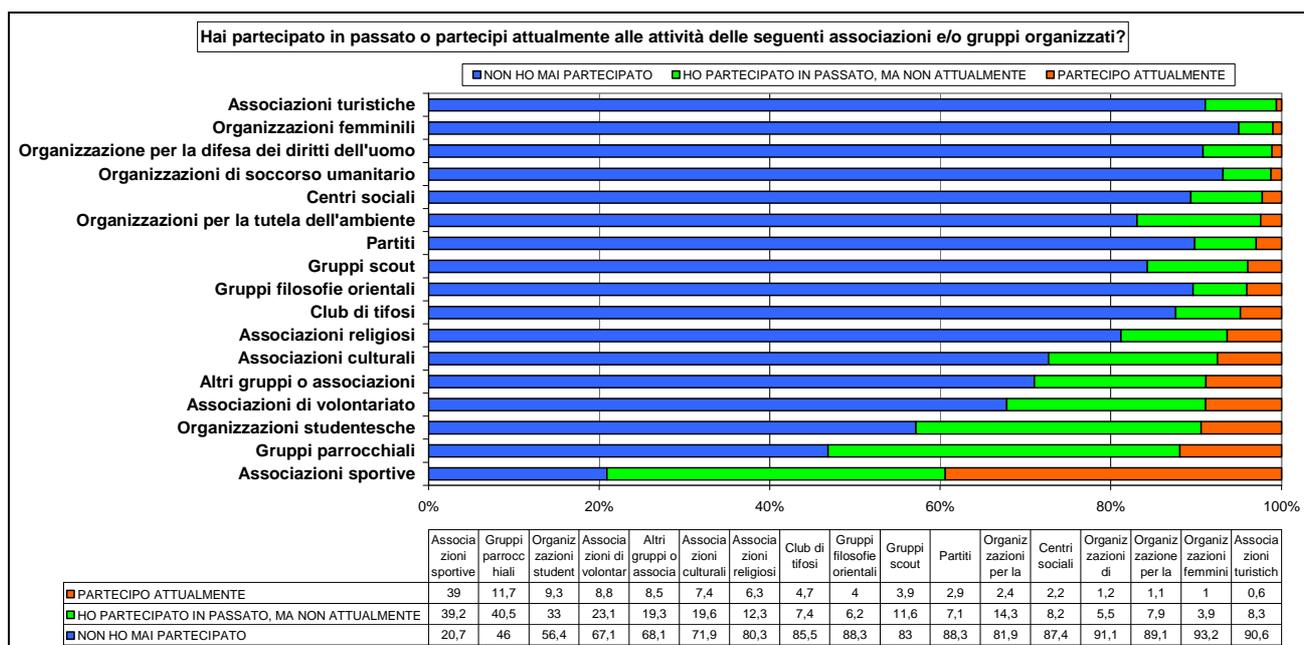


Grafico 8: Partecipazione ad associazioni o organizzazioni – percentuali di partecipazione per singola attività.

Quasi il 60% attualmente partecipa ad una o più attività.

Solo il 6,3% degli intervistati ha dichiarato di non partecipare né aver mai partecipato a nessuna attività di associazioni o gruppi organizzati.

Sono molti al contrario coloro che partecipano a più di una (28,8% degli intervistati) mentre il 34,1% dei giovani modenesi anche se attualmente non partecipa a nulla ha partecipato in passato a qualche associazione.

I ragazzi fra i 15 e i 24 anni conoscono per esperienza diretta l'associazionismo sportivo, parrocchiale o studentesco, con una maggiore risposta dei maschi rispetto alle femmine.

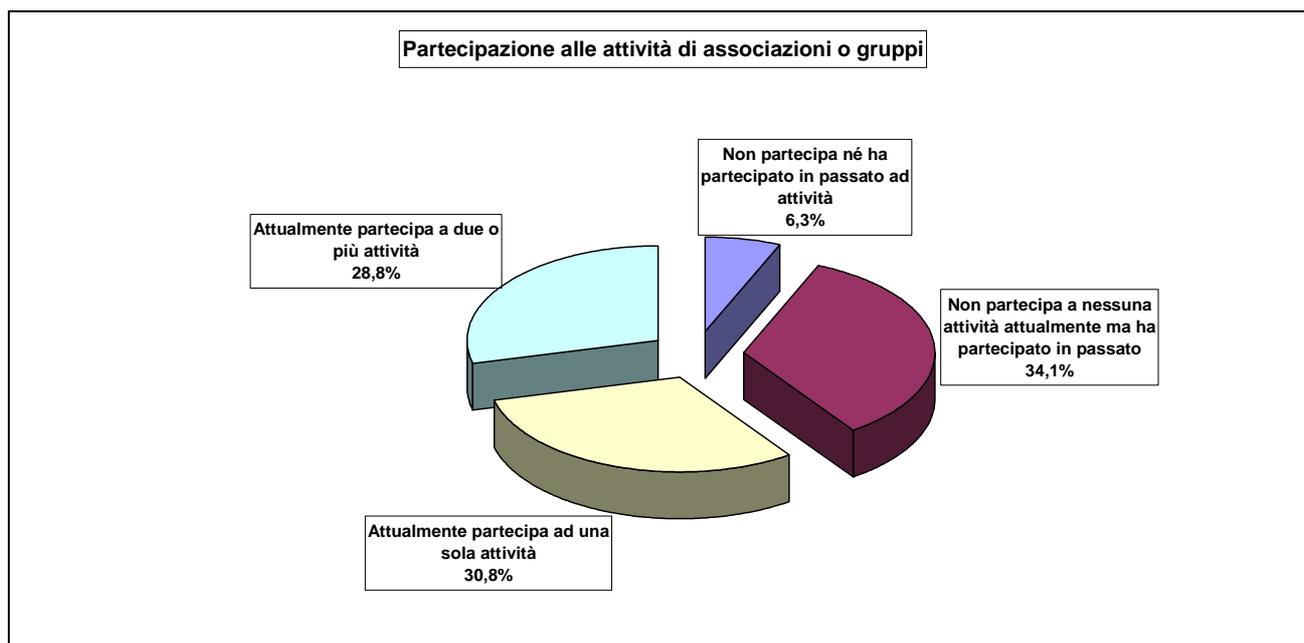


Grafico 9: Partecipazione ad associazioni o organizzazioni.

Non si evidenziano differenze significative di genere ad eccezione di un abbandono superiore alla media delle donne per le associazioni di volontariato mentre si può osservare che, ovviamente, all'aumentare dell'età aumentano anche coloro che dichiarano una maggiore partecipazione passata mentre fra i 15-17 anni sono maggiori coloro che dichiarano di non aver mai partecipato.

Nel confronto fra italiani e stranieri si osserva che gli italiani mostrano prevalentemente valori in media con il dato complessivo (anche in relazione al maggior numero di casi). Gli stranieri mostrano spesso valori superiori alla media in corrispondenza di una passata partecipazione alle seguenti associazioni:

- Organizzazioni per la difesa dell'uomo;
- Organizzazioni internazionali di soccorso umanitario;
- Organizzazioni per la tutela dell'ambiente;
- Organizzazioni studentesche;
- Organizzazioni femminili.

Sempre tra gli stranieri si evidenzia una più scarsa partecipazione alle associazioni sportive, gruppi parrocchiali, gruppi scout, gruppi di volontariato sociale o assistenziale.

LA PROPRIA GENERAZIONE E QUELLA DEGLI ADULTI

Per gli intervistati la propria generazione è indecisa e sognatrice (lo dichiara l'82,5% e il 72,4% degli intervistati), insoddisfatta (71,8%), individualista (58,7%), annoiata e presuntuosa per più del 50%, mentre quella dei genitori viene definita 'con valori', responsabile, impegnata e concreta, con percentuali superiori all'80%.

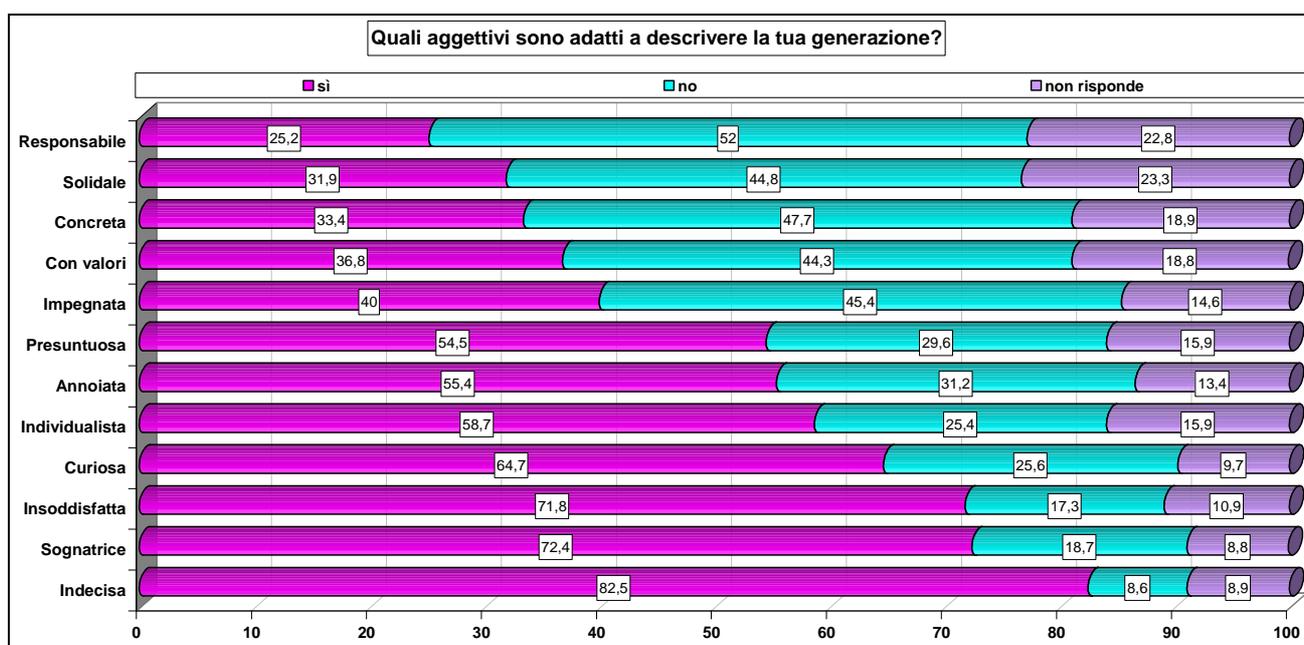
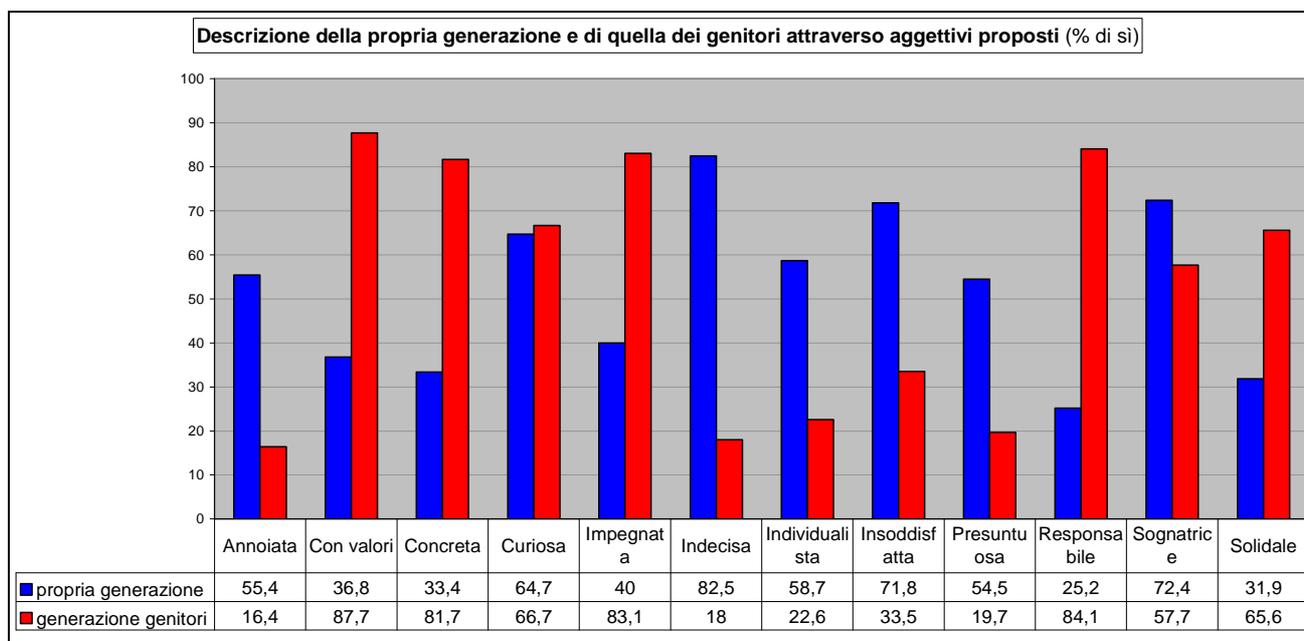


Grafico 11 - 12: La propria generazione.



I giovani modenesi non si percepiscono come generazione ma come individui singoli. E' una generazione che fatica ad avere una dimensione collettiva. A volte si ha l'impressione che abbiano fatto propri giudizi e valutazioni della generazione dei genitori.

Si ritengono socialmente impegnati e attaccati ai valori autentici se ci si riferisce ai singoli ma non riescono ad avere di sé un'immagine collettiva.

Se altre generazioni hanno avuto luoghi simbolo che le hanno contraddistinte (il lavoro, la scuola) quella dei giovani di oggi non sembra aver trovato un tratto unificante, nemmeno la contrapposizione alla generazione degli adulti; l'uso dei social network potrebbe assumere una funzione caratterizzante ma non ne ha ancora una simbolica, non ha ancora una dimensione sociale incisiva o tale da "dare peso" a questa generazione.

C'è da chiedersi se questo può costituire un problema per una società che ha costantemente bisogno di preparare nuove generazioni ad assumere responsabilità e ha altresì bisogno che ogni generazione porti qualcosa di sé e di nuovo dentro la società esistente.

Meno del 40% degli intervistati definisce la propria generazione responsabile e concreta. In modo particolare sono le donne ad avere l'idea di una gioventù annojata e insoddisfatta con percentuali al di sopra della media.

Anche nel 2003 i giovani si definivano sognatori e indecisi ma al secondo posto si ritenevano curiosi ed entro i primi cinque aggettivi, per descrivere la propria generazione, inserivano 'solidali' e 'con valori', con percentuali superiori al 60%. Ad oggi gli stessi aggettivi perdono oltre 20 punti percentuali, con soglie che raggiungono i 40 punti percentuali in meno se ci riferiamo all'aggettivo 'solidale'. Entro le prime cinque posizioni i giovani si ritengono anche individualisti ma in questo caso i valori sono prossimi a quelli della precedente indagine.

Pensa ai giovani come te, alla tua generazione; indica con un Sì o con un No se i seguenti aggettivi sono adatti a descriverla		
% SI	2003	2011
Indecisa	80,6	84
Insoddisfatta	58,5	75,2
Sognatrice	85,4	66,8
Curiosa	83	63,8
Individualista	59,3	60
Annoziata	46,8	57,8
Presuntuosa	55,3	56,6
Impegnata	57,8	37,7
Concreta	61,5	35,4
Con valori	63	34
Solidale	68,8	28,8
Responsabile	51,1	21,9

La percezione che i giovani hanno di loro stessi come generazione sembra essere nel complesso peggiorata rispetto alla stessa domanda fatta 8 anni prima.

Certo alcuni fattori si sono aggravati negli anni e contribuiscono a spiegare questo peggioramento: una maggiore distanza dalla dimensione politica ed istituzionale, una forte incertezza e precarietà rispetto all'ingresso nel mondo del lavoro, un più alto livello di scolarità che però è difficilmente spendibile. Sono elementi che nell'insieme spingono più nella direzione del "rattrappimento nel presente" (CENSIS giugno 2011) che nell'investimento progettuale.

IMMIGRAZIONE

L'immigrazione in Italia è un fenomeno relativamente recente, che ha cominciato a raggiungere dimensioni significative all'incirca nei primi anni ottanta, per poi diventare un fenomeno caratterizzante della demografia italiana nei primi anni del XXI secolo. Modena con il suo sviluppo e la sua ricchezza lavorativa è stata in questi anni sicuramente un punto di attrazione tanto che ad oggi sono oltre 18.000 gli stranieri presenti.

Agli intervistati è stata proposta una batteria di affermazioni (più ampia di quella del 2003) in materia di immigrazione ed è stato rilevato il grado di accordo per ciascuna.

Da una prima analisi, attraverso la sintesi delle risposte “molto – abbastanza – poco – per niente” in un indice sintetico tra 0 e 100 si evidenzia come ai primi posti, si trovino tutte affermazioni di disponibilità nei confronti dell'immigrazione con un indice tra 60 e 70 e che riguardano il riconoscimento di diritti quali avere propri luoghi di culto, l'assistenza medica gratuita, il mantenimento delle proprie tradizioni.

Con un indice tra 50 e 60 invece si collocano affermazioni che descrivono un atteggiamento più critico, che sottolineano il tema del rispetto delle regole, il collegamento immigrazione/criminalità oppure una venatura utilitaristica che riconosce la necessità dell'immigrazione rispetto a lavori che gli italiani non vogliono più fare.

Infine con valori inferiori a 50 è l'accordo con affermazioni che evidenziano un rifiuto dell'immigrazione e che riguardano la preferenza per gli italiani nelle graduatorie pubbliche, il collegamento immigrazione/meno lavoro per gli italiani e infine la disponibilità ad avere come capo uno straniero.

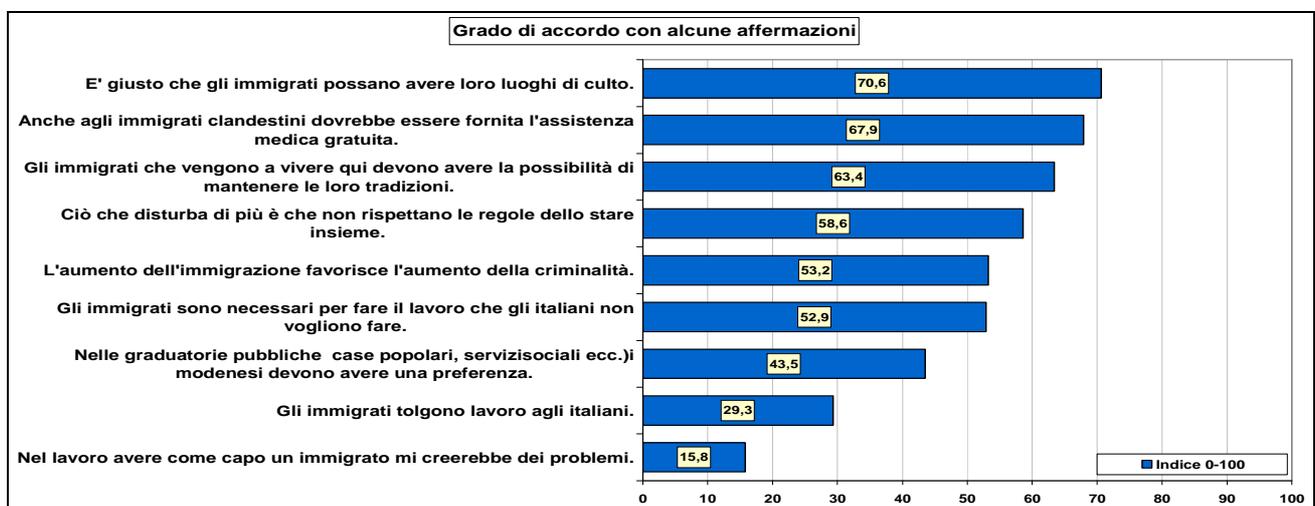


Grafico 13: Grado di accordo su affermazioni riguardanti l'immigrazione (indice 0-100).

Nel confronto con il 2003 le variazioni più significative riguardano l'affermazione relativa alla necessità dell'immigrazione per svolgere lavori che gli italiani non vogliono più fare e qui si registra un calo del grado d'accordo; ma è in calo anche l'affermazione che riconosce il diritto a mantenere le proprie tradizioni. Nel complesso, ma anche con qualche indicazione di segno contrario, sembra di registrare un atteggiamento complessivo di minore disponibilità o maggiore chiusura verso l'immigrazione. Rimane comunque il fatto (già rilevato anche nelle indagini sullo stesso tema rivolte all'insieme della popolazione) che spesso convivono sentimenti, atteggiamenti e comportamenti diversi e a volte fra loro opposti, dove è il combinarsi di apertura, chiusura, solidarietà, fastidio, paura, empatia ecc. che dà la cifra complessiva dell'atteggiamento prevalente e delle sue variazioni.

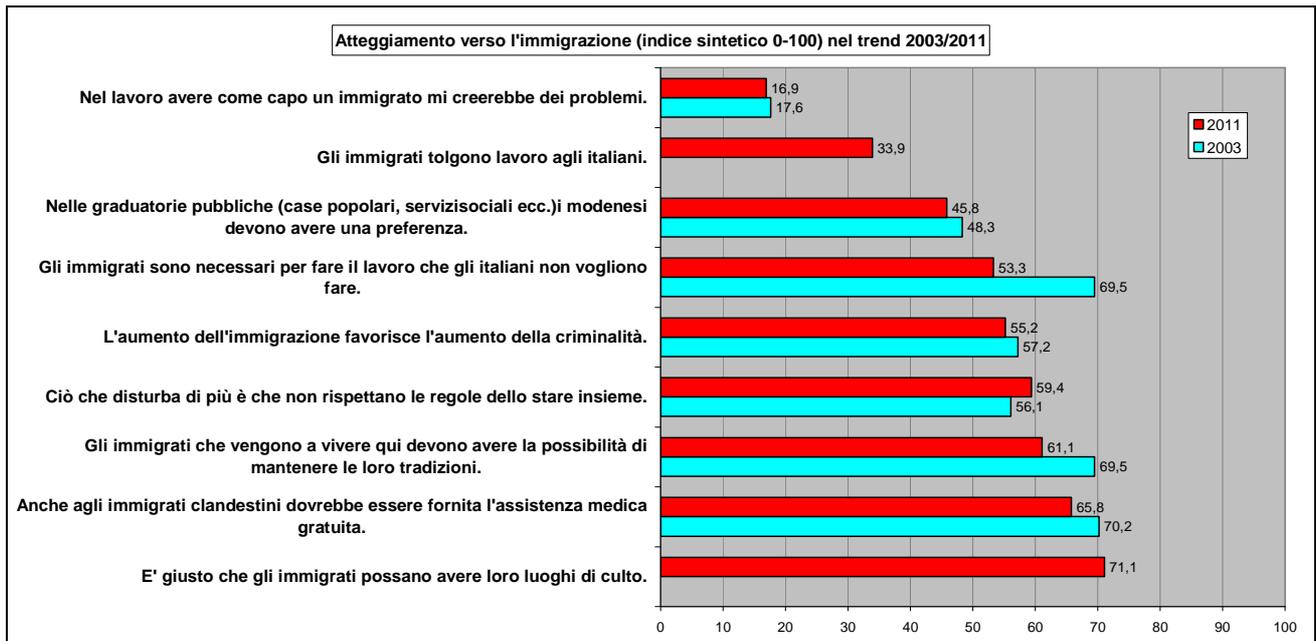


Grafico 14: Grado di accordo su affermazioni riguardanti l'immigrazione (indice 0-100) – confronto con l'indagine 2003.

Maggiormente aperti all'immigrazione i più giovani con valori superiori alla media per tutte le affermazioni che vedono un'apertura alla cultura estera, a differenza dei 18-24enni che mostrano una chiusura maggiore. Non risultano infine, differenze significative per genere o titolo di studio ad eccezione dell'affermazione "Nelle graduatorie pubbliche (case popolari, servizi sociali ecc.) i modenesi devono avere una preferenza" che mostra un valore di indice sintetico superiore alla media per coloro in possesso di un titolo di studio superiore. Anche gli occupati percepiscono l'immigrazione come una minaccia. Non si evidenziano invece differenze di genere significative.

Nel confronto fra italiani e stranieri i primi mostrano valori in media con il dato complessivo mentre i secondi naturalmente evidenziano un indice di accordo inferiore alla media nelle affermazioni che indicano una maggiore contrarietà all'immigrazione, quali:

Nelle graduatorie pubbliche i modenesi devono avere una preferenza;

L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità;

Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani;

Gli stessi stranieri hanno un indice di accordo più alto all'affermazione "gli immigrati che vengono a vivere qui devono avere la possibilità di mantenere le loro tradizioni" così come all'affermazione "Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita".

Da questa prima lettura sul tema dell'immigrazione è possibile effettuare un approfondimento per individuare alcuni tratti del comportamento dei giovani cittadini modenesi attraverso un'analisi fattoriale.

La correlazione fra alcune affermazioni ha consentito di individuare quattro componenti principali:

- **Sicurezza/Disparità:** rappresenta la correlazione fra le affermazioni "Ciò che disturba di più è che non rispettano le nostre regole dello stare assieme", "Nelle graduatorie pubbliche (case popolari, servizi sociali ecc.) i modenesi devono avere una preferenza" e "L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità";
- **Apertura:** rappresenta una sintesi fra le affermazioni "Gli immigrati che vengono a vivere qui devono avere la possibilità di mantenere le loro tradizioni", "E' giusto che gli immigrati possano avere loro luoghi di culto" e "Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita".
- **Chiusura:** indica il legame fra le affermazioni di coloro che dichiarano che avere un immigrato come capo gli creerebbe dei problemi e quelle di coloro che sostengono che gli immigrati tolgono lavoro agli italiani.
- **Utilitarismo:** inteso come la componente di coloro che ritengono gli immigrati utili perché svolgono i lavori che gli italiani non vogliono fare.

	Componente			
	Sicurezza / Disparità	Apertura	Chiusura	Utilitarismo
Ciò che disturba di più è che non rispettano le nostre regole dello stare assieme	0,775	-0,16	0,168	-0,104
Nelle graduatorie pubbliche (case popolari, servizi sociali ecc.) i modenesi devono avere una preferenza	0,73	-0,296	0,096	0,082
L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità	0,692	-0,233	0,283	0,078
Gli immigrati che vengono a vivere qui devono avere la possibilità di mantenere le loro tradizioni	-0,199	0,803	-0,247	0,051
E' giusto che gli immigrati possano avere loro luoghi di culto	-0,169	0,75	-0,393	0,017
Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita	-0,421	0,723	0,104	0,052
Nel lavoro avere come capo un immigrato mi creerebbe dei problemi	0,188	-0,222	0,875	0,06
Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani	0,525	-0,143	0,607	-0,209
Gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono più fare	0,008	0,06	-0,015	0,985

Tabella 5: Matrice dei componenti ruotata.

Partendo dall'individuazione di queste componenti è stata successivamente condotta una cluster analysis (o analisi per gruppi) che permette di individuare gruppi di soggetti attraverso la combinazione dei diversi pesi delle quattro componenti principali. Questi sono:

- **gli aperti:** soggetti che mostrano tutti valori più bassi della media complessiva ad eccezione della componente di apertura; sono in prevalenza giovani di età compresa fra i 15 e i 17 anni e con un titolo di studio di scolarità inferiore. Rappresentano circa il 27% degli intervistati.
- **i chiusi/utilitaristi:** gruppo rappresentativo di coloro che mostrano tutti valori superiori alla media complessiva ad eccezione della componente di apertura; prevalgono l'aspetto dell'utilitarismo e quello della richiesta di sicurezza e di "precedenza" per gli italiani; presentano una equi-distribuzione per genere, scolarità e cittadinanza mentre si osservano valori significativamente inferiori alla media in corrispondenza della classe d'età più giovani (15-17 anni) e fra i disoccupati o in cerca di prima occupazione. Rappresenta, come il gruppo degli aperti, circa il 27% dei ragazzi.
- **aperti/utilitaristi:** soggetti che mostrano valori superiori alla media per le componenti 'apertura' e 'utilitarismo'; sono prevalentemente 21-24enni e disoccupati o in cerca di prima occupazione; si osserva una equi-distribuzione per genere e cittadinanza. Indica il gruppo più numeroso con oltre il 30% di soggetti inclusi.
- **chiusi:** è il gruppo meno numeroso con il 14,9% di popolazione e rappresenta coloro che si ritrovano maggiormente nelle componenti sicurezza/disparità e utilitarismo e al contempo con un bassissimo grado di apertura; sono, in misura superiore alla media, studenti lavoratori.

		Totale	Gruppi			
			aperti	chiusi/utilitaristi	aperti/utilitaristi	chiusi
Sicurezza/disparità	indice 0-100	51,4	35,92	73,19	29,52	82,96
Apertura	indice 0-100	66,98	77,32	57,31	81,77	35,51
Chiusura	indice 0-100	22,97	10,08	30,96	7,25	66,39
Utilitarismo	indice 0-100	52,88	17,17	74,34	77,91	27,17

Tabella 6: Incrocio fra componenti e gruppi individuati.

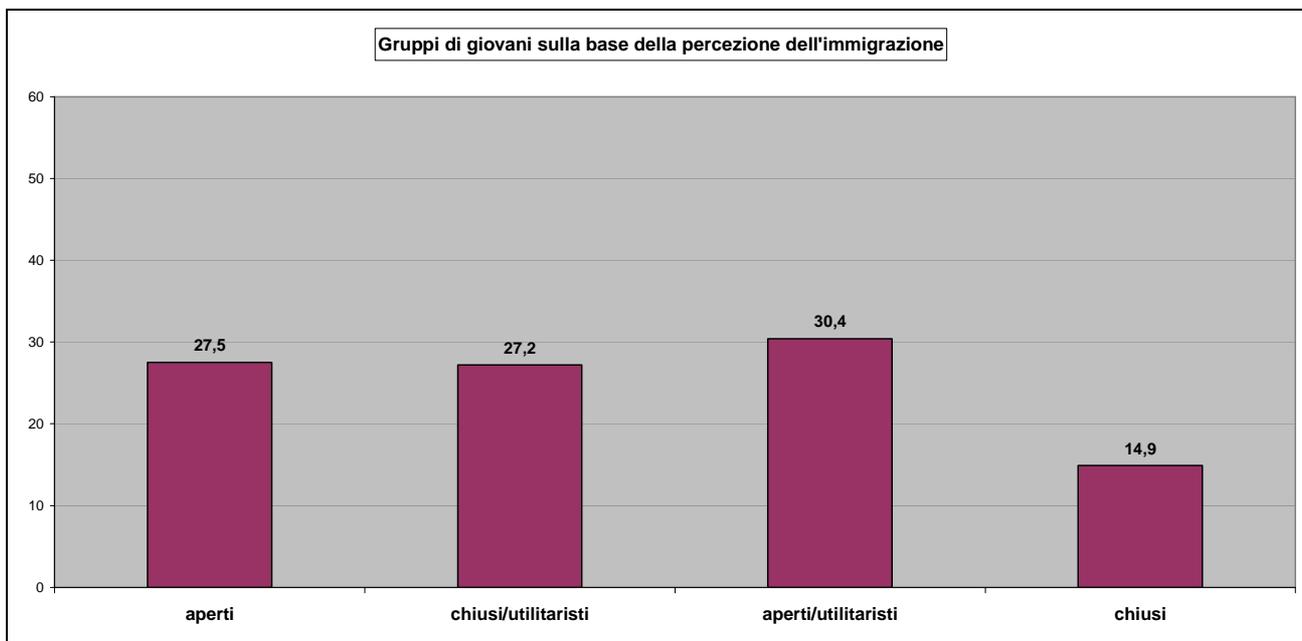


Grafico 15: Gruppi di giovani sulla base della percezione dell'immigrazione (valori percentuali per gruppo).

Sempre in riferimento al tema dell'immigrazione, si è indagato sulla percezione che i giovani modenesi hanno della numerosità degli immigrati a Modena. Si è quindi chiesto in modo diretto ai ragazzi di indicare il numero di stranieri presenti comunicando già in sede di domanda la numerosità totale della popolazione; questo è quanto emerso:

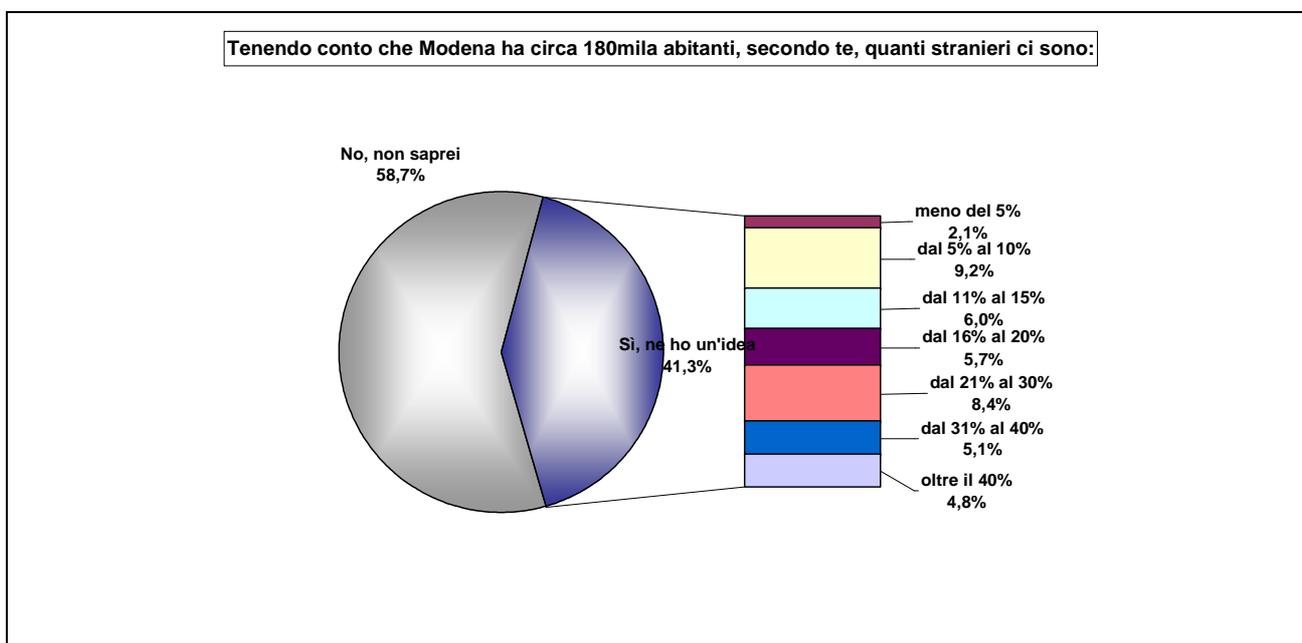


Grafico 16: Percentuali di immigrati a Modena – percezione dei giovani.

Il 58,7% dei ragazzi ha dichiarato di non saperlo mentre del restante 41,3% solo l'11,7% ha fornito una risposta che si avvicina al dato reale che è il 14,7% di popolazione straniera sul totale della popolazione modenese. L'11,3% dei ragazzi intervistati ha sottostimato il fenomeno mentre il 18,3% dei rispondenti lo ha sovrastimato, in alcuni casi in modo rilevante.

Ciò che nell'insieme emerge è dunque un quadro ancora molto frastagliato, fatto di soggetti più aperti e di altri molto più chiusi nei confronti delle persone straniere immigrate a Modena. Coloro che appartengono alla fascia d'età più bassa sono più aperti alla presenza di stranieri, mentre i 21-24enni si inseriscono di più nel gruppo di coloro che dichiarano un'apertura utilitaristica alla popolazione immigrata. Può incidere su questo aspetto una diversa abitudine dei più giovani ad avere una relazione con la seconda generazione di stranieri presenti nel nostro territorio.

Sicuramente poi, la scarsa conoscenza della dimensione del fenomeno migratorio aiuta a spiegare parte della diffidenza o chiusura in quanto un fatto sociale dai contorni imprecisi aumenta distanze e timori.

		Totale	Genere		Età		
			Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24
aperti	%	27,5	27,4	27,6	41,5	23,1	20,6
chiusi/utilitaristi	%	27,2	25,3	29	20,6	30,6	29,6
aperti/utilitaristi	%	30,4	32,4	28,6	23,6	29,3	36
chiusi	%	14,9	14,9	14,9	14,3	17	13,9
Totale	n	439	212	228	130	123	185
	%	100	100	100	100	100	100

Tabella 7: Incrocio fra gruppi individuati e alcune caratteristiche socio-anagrafiche.

COMPORAMENTI E PERCEZIONE DI SÉ

Si è visto in precedenza come una serie di risposte relative alla propria generazione portava a definirne tratti deboli, specialmente se paragonati a quelli dei genitori, tanto da mettere in discussione la percezione di sé come generazione. Diversa è la valutazione quando si cerca di mettere a fuoco l'idea che hanno di se stessi individualmente e della propria vita.

Sono soddisfatti e danno voto 7 alla propria vita, con una percentuale di 46,3% di ragazzi che assegnano un voto fra l'8 e il 10.

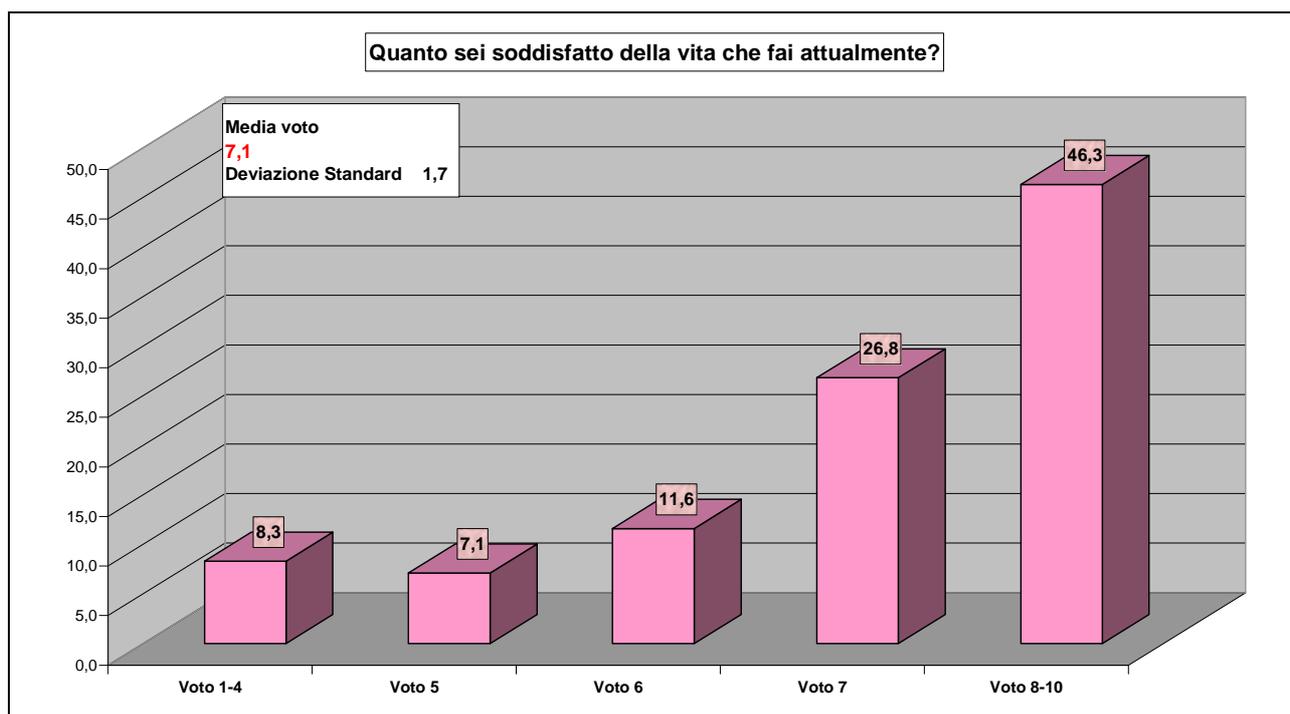


Grafico 17: Grado di soddisfazione per la vita attuale.

Particolarmente soddisfatti sono i più giovani, in età 15-17 anni ma la soddisfazione tende a calare al crescere dell'età.

Gli stranieri insieme ai disoccupati e a coloro che sono in cerca di una prima occupazione sono i più insoddisfatti del proprio tenore di vita.

	Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
		Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Media Voti	7,1	7,0	7,2	7,4	7,3	6,8	7,2	6,6

	Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
		scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
Media Voti	7,1	7,1	7,2	7,0	5,8	7,3	7,2

Tabella 8: Grado di soddisfazione per la vita attuale – voto medio distinto per alcune caratteristiche socio-anagrafiche.

Analizzando nel dettaglio i vari fattori che contribuiscono al voto complessivo alla propria vita, si osservano delle eccellenze, intorno al voto otto, solo per quanto riguarda la salute, le amicizie, i rapporti in famiglia e l'abitazione, mentre l'unica insufficienza viene assegnata a "Come si vive oggi in Italia" quasi a sottolineare lo scarto fra dimensione generale e ravvicinata; gli altri voti medi sulla propria vita si attestano tra il 7 e il 7,5.

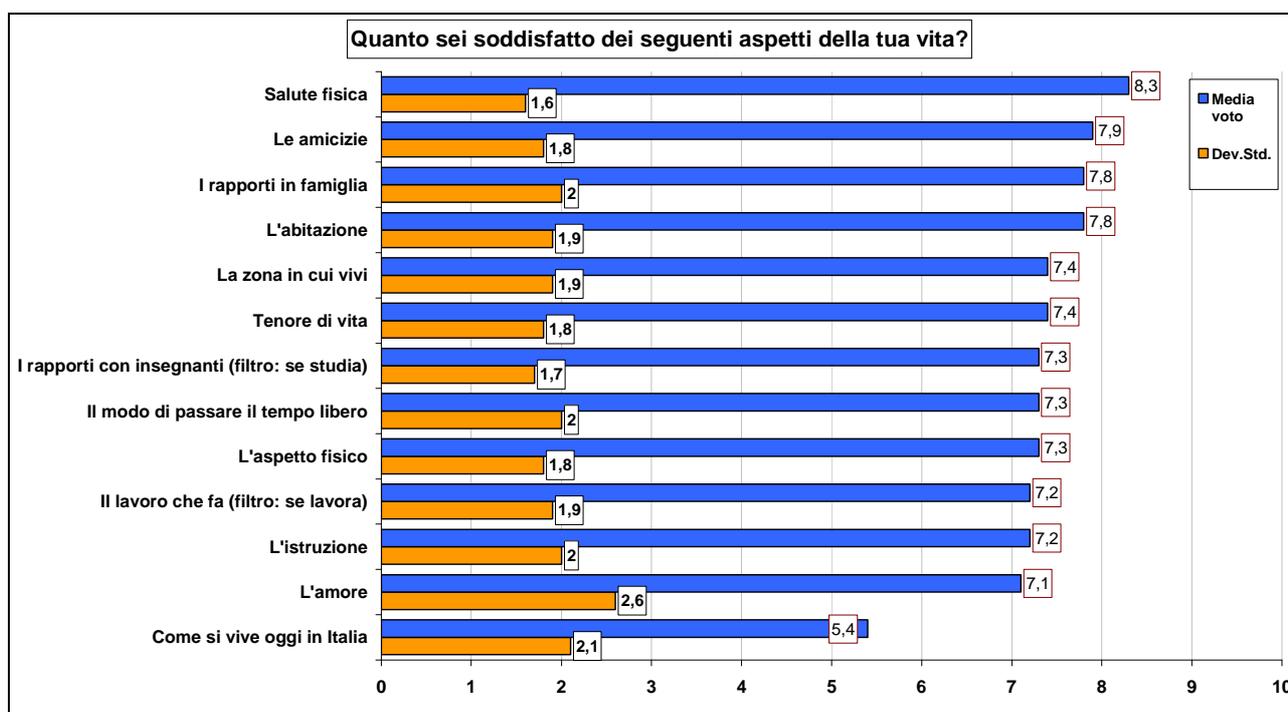


Grafico 18: Grado di soddisfazione per alcuni aspetti della propria vita (voto medio).

Più insoddisfatti del proprio tenore di vita, insieme all'abitazione e ai rapporti in famiglia, sono gli stranieri, ma sono più soddisfatti dell'aspetto fisico, dell'amore e (relativamente perché il voto medio è 5,9) di come si vive oggi in Italia. I disoccupati tendono a dare un voto medio più basso a tutti gli aspetti esaminati. I giovani fra i 15 e i 17 anni d'età assegnano voti mediamente più alti del totale a tutti gli aspetti, ad eccezione dell'istruzione, dei rapporti con la famiglia e dell'amore.

Dal punto di vista del genere i maschi tendono a dare voti medi più alti delle femmine su tutti gli aspetti ad eccezione dell'amore e del lavoro (quando lavorano).

Nell'ambito dell'area di ricerca 'comportamenti e percezione di sé, si è deciso (come nel 2003) di chiedere quali fra un elenco di possibili comportamenti potessero capitare anche agli intervistati.

È emerso che per il 72,5% di loro utilizzare materiale pirata è probabile mentre solo l'1,4% dichiara la possibilità dell'uso di droghe pesanti.

Sempre fra i comportamenti maggiormente probabili, con percentuali di sì superiori al 50% si individuano l'ubriacarsi e il viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare il biglietto; con una percentuale tra il 20% e il 35% troviamo fumare tabacco, assentarsi dal lavoro quando non si è realmente malati e fumare occasionalmente marijuana.

Vi è poi un'area con probabilità dall'8% al 18% che raccoglie comportamenti diversi, alcuni dei quali relativi ad una scarsa responsabilità sociale.

Chiudono l'elenco con percentuali di risposte affermative inferiori al 4%, l'utilizzo di droghe come ecstasy o eroina e fare a botte con i tifosi di una squadra avversaria.

Pensi che le cose qui elencate potrebbero capitare anche a te? (Valori percentuali)			
	sì	no	non risponde
Utilizzare materiale pirata (video, CD, programmi software)	72,5	20,5	7,1
Ubriacarsi	53,9	43,2	2,9
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	52,1	45,3	2,7
Fumare tabacco	35,2	61,8	3
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente ammalati	29,7	66,4	4
Fumare occasionalmente marijuana	19,8	75,8	4,4
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	17,4	76,1	6,5
Guidare dopo aver assunto alcool	17,2	80,7	2,1
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	10,5	88,6	0,8
Produrre danni a beni pubblici (panchine, treni, bus...)	10,3	86,8	2,9
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	8,6	84,8	6,6
Assumere farmaci per migliorare le proprie prestazioni (lavorative, sportive)	8,2	88,7	3,1
Provare una volta ecstasy in discoteca	3,9	94,8	1,3
Fare a botte con i tifosi di una squadra avversaria	2,1	95,3	2,6
Prendere droghe pesanti (eroina, ecc.)	1,4	96,2	2,4

Tabella 8: Propensione ad alcuni comportamenti (valori %).

Effettuando un confronto rispetto alla stessa indagine condotta otto anni prima, non si evidenziano particolari cambiamenti nell'ordine mentre si possono osservare degli aumenti significativi intorno al 15% in corrispondenza delle affermazioni: Utilizzare materiale pirata; Ubriacarsi; Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare.

Altre differenze si riscontrano più o meno in tutte le voci ma di entità più ridotta con variazioni comprese fra l'1 e il 5%.

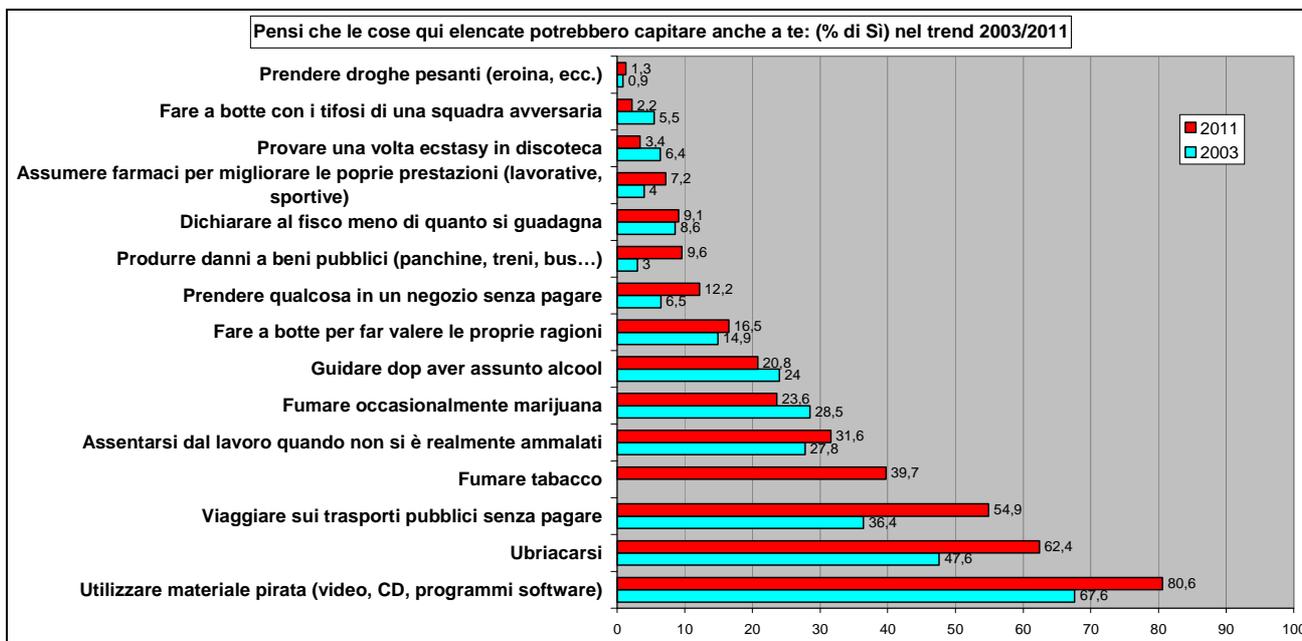


Grafico 19: Propensione ad alcuni comportamenti (valori %) – confronto con l'indagine 2003.

L'analisi delle corrispondenze (vedi nota metodologica) è una tecnica statistica utilizzata per individuare e studiare le possibili associazioni fra variabili di tipo qualitativo.

Questa analisi ha consentito l'individuazione di tre aree, tre fattori (riassunti nel grafico che segue) che si distinguono per livello di gravità dei comportamenti nonché per probabilità che possano capitare. Tale analisi conferma per larghi tratti quanto individuato nell'esame della distribuzione di frequenza delle percentuali di sì.

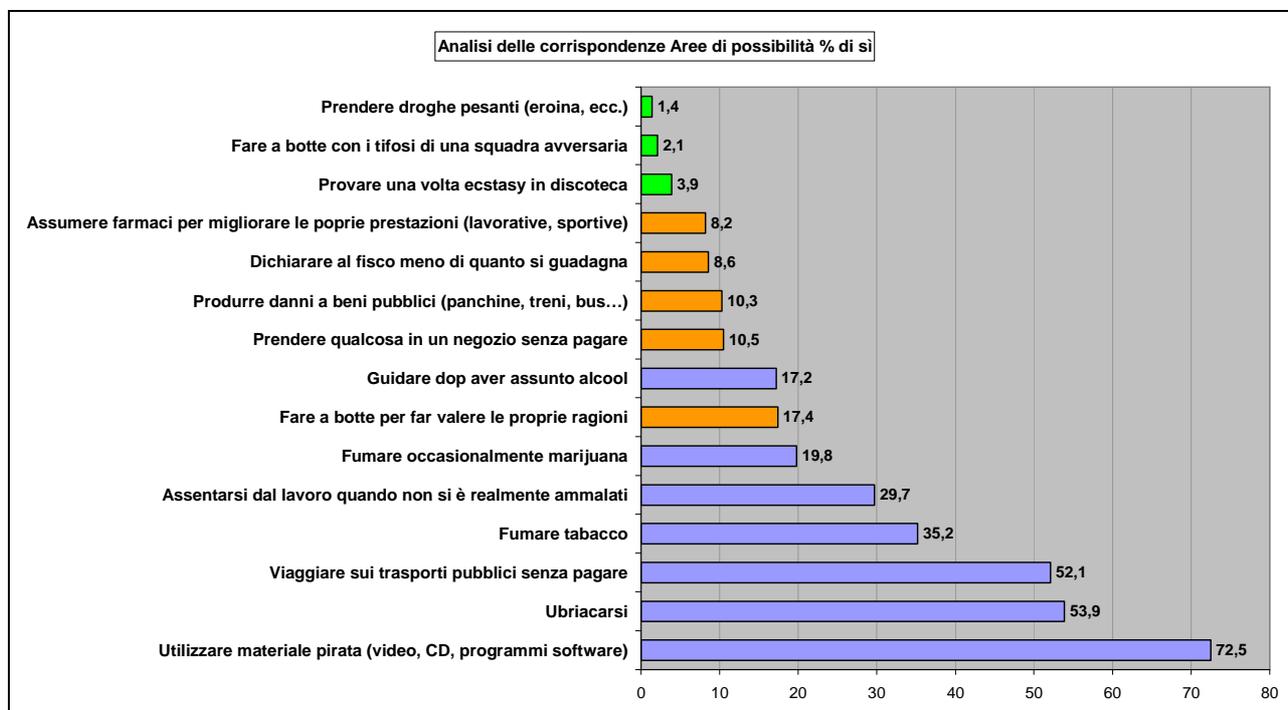


Grafico 20: Analisi delle componenti principali – aree di possibilità.

Fra questi comportamenti non si osservano differenze significative per genere o nazionalità, mentre si è evidenziato che la classe più giovane (15-17 anni) mostra una percentuale più alta della media per i comportamenti quali 'viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare' e 'assentarsi dal lavoro quando non si è realmente ammalati' insieme a coloro che hanno un titolo di studio inferiore.

La classe d'età centrale non mostra valori discostanti rispetto alla media mentre la classe d'età superiore (20-24 anni) evidenzia una percentuale di sì maggiore della media del campione per quattro comportamenti:

- Fumare occasionalmente marijuana;
- Ubriacarsi;
- Fumare tabacco;
- Guidare dopo aver assunto alcool.

LA CITTÀ

Un'ultima, ampia parte di questa indagine è dedicata alla città e alla percezione che ne hanno i giovani modenesi.

6.1 L'appartenenza territoriale

I giovani modenesi si sentono orgogliosi di vivere a Modena e sentono forte l'appartenenza alla propria città, che mettono al primo posto con il 34,9% delle risposte; al secondo posto mettono il Mondo con il 17,9% di risposte e al terzo l'Italia con il 16,3%.

Con percentuali inferiori al 10% chiudono, nell'ordine, il proprio quartiere, l'Europa, l'Italia del nord e solo in ultima posizione l'Emilia Romagna.

A quale ambito territoriale ti senti appartenere in primo luogo?		Totale
1. Il mio quartiere	%	8,2
2. La città di Modena	%	34,9
3. L'Emilia-Romagna	%	4,6
4. L'Italia del Nord	%	5,8
5. L'Italia	%	16,3
6. L'Europa	%	7,3
7. Il mondo	%	17,9
Preferisco non rispondere	%	4,9
	n	445
Totale	%	100,0

L'appartenenza alla città di Modena cresce rispetto alla precedente indagine passando dal 29,4% al 34,8%. Ritroviamo poi lo stesso ordine anche nel 2003 con percentuali analoghe ma con uno scarto più contenuto, quando i modenesi fra i 15 e i 24 anni sentivano di appartenere per il 17,6% all'Italia e per il 16,8% al Mondo.

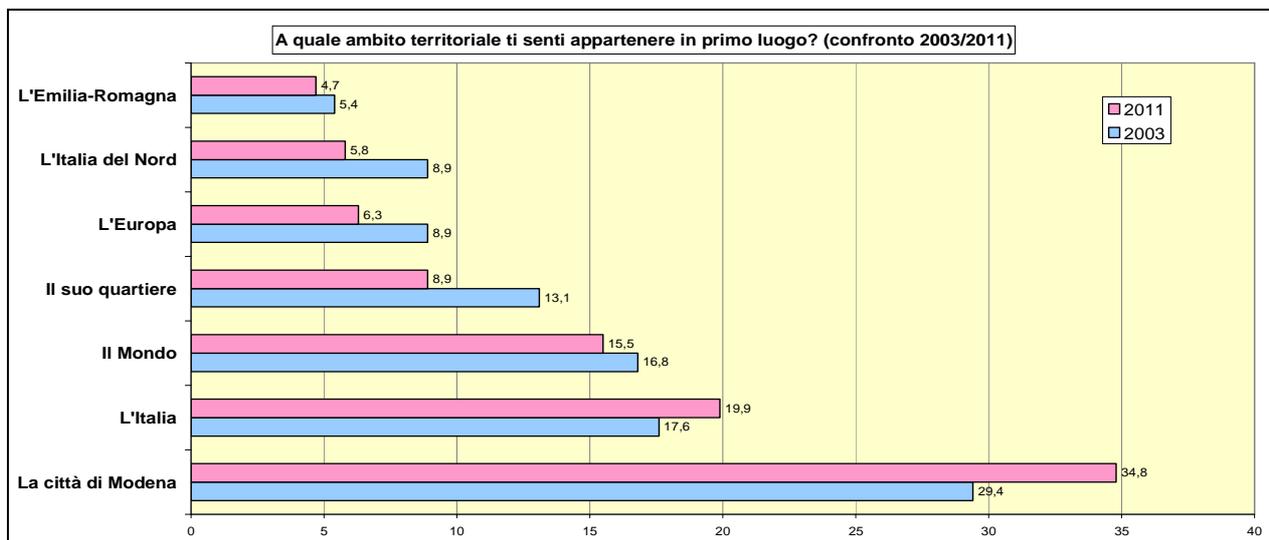


Grafico 21: Senso di appartenenza territoriale.

Non si ritrovano differenze di genere significative in questa analisi. L'incrocio per fascia d'età invece mostra che la classe 15-17 anni ha valori superiori alla media per l'affermazione "il mio quartiere" ma per tutte le fasce d'età e per entrambi i generi i valori maggiori sono in corrispondenza della "città di Modena".

Sono infine gli stranieri e gli studenti lavoratori ad affermare di sentirsi maggiormente appartenenti al Mondo.

		A quale ambito territoriale ti senti appartenere in primo luogo?							
		Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
			Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Il mio quartiere	%	8,2	7,2	9,2	14,8	4,3	6,3	8,9	5,6
La città di Modena	%	34,9	36,2	33,8	33,2	37,2	34,6	34,8	35,6
L'Emilia-Romagna	%	4,6	4,2	5,0	1,3	3,4	7,7	4,7	4,3
L'Italia del Nord	%	5,8	6,5	5,1	5,9	8,3	3,9	5,8	5,7
L'Italia	%	16,3	16,5	16,2	19,5	18,9	12,4	19,9	3,0
L'Europa	%	7,3	7,4	7,3	6,7	5,4	9,1	6,3	11,2
Il mondo	%	17,9	19,1	16,7	14,8	18,1	19,9	15,5	26,7
Preferisco non rispondere	%	4,9	3,0	6,7	3,6	4,4	6,2	4,1	7,9
Totale	n	445	212	233	131	127	187	351	94
Totale	%	100,0	100	100	100	100	100	100	100

		Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
			scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
Il mio quartiere	%	8,2	10,7	6,3	8,7	4,7	9,7	3,7
La città di Modena	%	34,9	32,0	35,1	42,6	26,5	35,0	34,0
L'Emilia-Romagna	%	4,6	1,7	7,3	6,8	11,4	2,8	4,3
L'Italia del Nord	%	5,8	7,0	5,2	3,4	11,6	5,2	5,7
L'Italia	%	16,3	20,3	14,3	10,0	14,7	18,4	14,8
L'Europa	%	7,3	5,1	7,9	10,6	8,2	7,0	4,2
Il mondo	%	17,9	18,0	19,6	13,1	10,6	18,2	29,2
Preferisco non rispondere	%	4,9	5,3	4,3	4,9	12,3	3,6	4,1
Totale	n	445	206	217	63	53	276	53
	%	100,0	100	100	100	100	100	100

Tabella 9: Senso di appartenenza territoriale.

È stato possibile effettuare un approfondimento attraverso l'incrocio fra la prima risposta ('A quale ambito territoriale ti senti appartenere in primo luogo?' e la seconda ('e in secondo luogo').

Sono state accorpate alcune voci: il quartiere, la città, la Regione e l'Italia del Nord sono state considerate nel complesso la dimensione localistica; mentre Europa e Mondo la dimensione globale.

Incrociando la prima e la seconda indicazione (come riportato nella tabella che segue) si sono costituiti 5 gruppi di giovani così definiti: ¹

		Totale	A quale ambito territoriale ti senti di appartenere in primo luogo?						
			Il mio quartiere	La città di Modena	L'Emilia Romagna	L'Italia del Nord	L'Italia	L'Europa	Il mondo
E in secondo luogo?	% di tabella								
	Il mio quartiere	7%		5%		1%	1%	0%	1%
	La città di Modena	21%	6%		1%	3%	8%	2%	3%
	L'Emilia-Romagna	16%	1%	11%		1%	2%	1%	
	L'Italia del Nord	10%	1%	5%	1%		1%	0%	2%
	L'Italia	21%	1%	12%	1%	1%		2%	5%
	L'Europa	15%		3%	1%	1%	5%		5%
	Il mondo	11%	2%	3%	1%	0%	2%	3%	
Totale	100%		10%	38%	5%	6%	18%	8%	16%

Tabella 10: Incrocio fra primo senso di appartenenza territoriale e secondo.

¹ I. Diamanti, "L'appartenenza territoriale: la generazione indifferente, in C.Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto LARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna, 2002)

- **Localisti:** coloro che hanno messo al primo e al secondo posto il proprio quartiere, la città di Modena, l'Emilia-Romagna e l'Italia del Nord; sono per la maggior parte lavoratori occupati.
- **Nazionale-Localisti:** tutti i ragazzi che hanno messo al primo posto l'Italia e al secondo il proprio quartiere, la città di Modena, l'Emilia-Romagna e l'Italia del Nord o l'Italia nel complesso; si osserva una percentuale significativamente superiore alla media in corrispondenza degli studenti lavoratori mentre gli stranieri mostrano una percentuale notevolmente inferiore alla media.
- **Nazionale-Globalisti:** coloro che mettono al primo posto l'Europa o il Mondo e al secondo posto l'Italia o viceversa; sono in prevalenza giovani fra i 15 e i 17 anni studenti, mentre gli occupati, disoccupati/in cerca di prima occupazione e gli studenti lavoratori presentano tutti percentuali significativamente inferiori alla media.
- **Glocalisti:** sono i giovani che hanno messo al primo posto l'Europa o il Mondo e al secondo il proprio quartiere, la città di Modena, l'Emilia-Romagna e l'Italia del Nord o viceversa; rientrano in questo gruppo i lavoratori occupati o disoccupati/in cerca di prima occupazione e gli stranieri. Gli studenti lavoratori e i giovani fra i 15 e i 17 anni mostrano percentuali inferiori alla media.
- **Cosmopoliti:** sono i ragazzi che mettono al primo e al secondo posto l'Europa e il Mondo; sono in prevalenza stranieri mentre per le altre caratteristiche socio-anagrafiche sono equamente distribuiti.

I giovani modenesi sono per il 33,9% localisti, radicati e legati al proprio territorio che dà loro identità e senso di appartenenza. Il 25,2% è nazionale-localista dove l'appartenenza locale e territoriale si integra con quella nazionale. Il 19,8% dichiara un'appartenenza locale e globale, di fatto mettendo in secondo piano il riconoscimento nella dimensione nazionale. Il 13,4% evidenzia l'appartenenza nazionale e globale senza riconoscersi in quella locale territoriale. Solo il 7,8% degli intervistati evidenzia un'identità cosmopolita con una percentuale maggiore di stranieri.

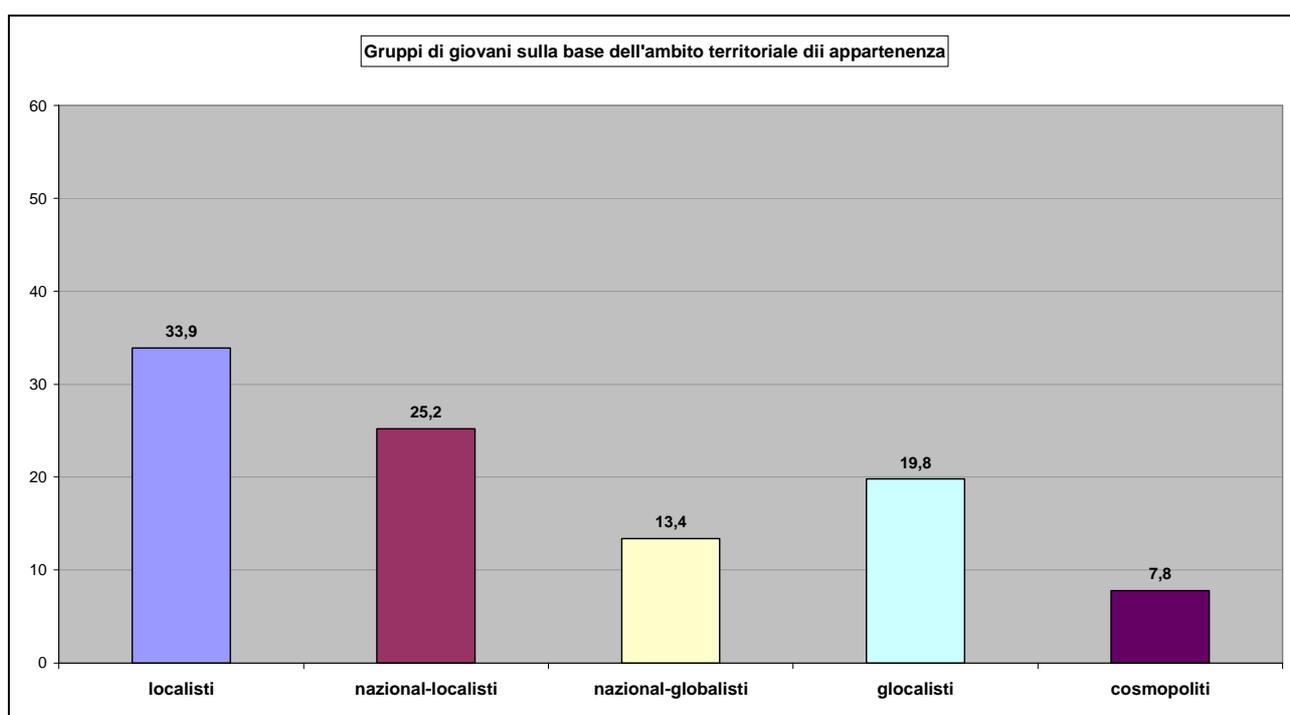


Grafico 22: Gruppi di giovani sulla base del senso di appartenenza territoriale (valori percentuali per gruppo).

Rispetto al 2003 si evidenzia un aumento dei localisti e dei nazional-localisti a fianco di un decremento dei glocalisti. Restano stabili invece i nazional-globalisti e i cosmopoliti.

In coerenza con queste risposte i giovani modenesi si sentono per il 28,4% inseriti nella città e per il 16% partecipi. Vi è però un 18,6% di 15-24enni che dichiarano di essere distanti dalla vita cittadina di Modena e un 4,6% escluso. Il 13,2% infine si sente disinteressato al tema proposto e il 15,8 non sa o comunque non si definisce rispetto a quanto richiesto; questi ultimi sono prevalentemente i lavoratori occupati o disoccupati/in cerca di prima occupazione

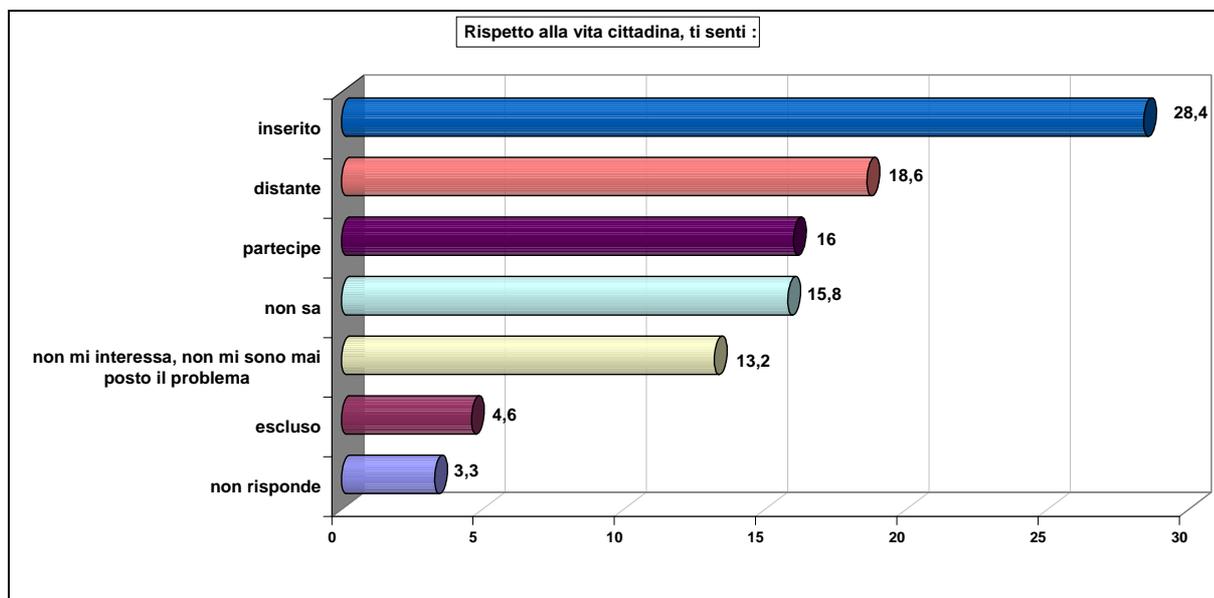


Grafico 23: Senso di inclusione nella vita cittadina.

Sempre rispetto alla vita cittadina si osserva che al crescere dell'età aumenta il senso di distanza mentre per le prime due fasce d'età si osservano valori maggiori di 'inserito' e 'partecipe'. Una prima spiegazione che andrebbe tuttavia approfondita con domande ad hoc potrebbe essere data dall'allontanamento per ragioni di studio o di lavoro dalla propria città, così come al contrario, i più giovani potrebbero sentirsi più vicini a Modena perché il loro quotidiano li spinge a sviluppare amicizie e studio, tutti entro i confini della città.

In ogni caso il 44,4% dichiara di essere coinvolto dalla città (inserito e partecipe) ma la parte restante, che è la maggioranza, è meno coinvolto su una scala che va dall'esclusione alla mancata risposta. Il senso di esclusione è più marcato fra gli stranieri, quello di distanza fra i disoccupati e i 21-24 anni.

Gli intervistati dichiarano per più dei 3/4 di sentirsi 'molto' (il 19,3%) e 'abbastanza' (il 55,5%) orgogliosi di vivere a Modena e circa il 17,1% dichiara di sentirsi poco o per niente orgoglioso della propria città.

		Totale
Molto	%	19,3
Abbastanza	%	55,5
Poco	%	15,2
Per niente	%	1,9
non saprei	%	7,7
preferisco non rispondere	%	0,4
Totale	n	445
	%	100,0
	Indice 0-100	66,9
	Dev. Std.	22,7

Tabella 11: Orgoglio di vivere a Modena (valori percentuali e indice 0-100).

Anche se l'ordine rimane invariato rispetto all'indagine del 2003 si possono osservare due variazioni significative nelle risposte: l'aumento delle non risposte e un minore orgoglio di appartenenza complessivo.

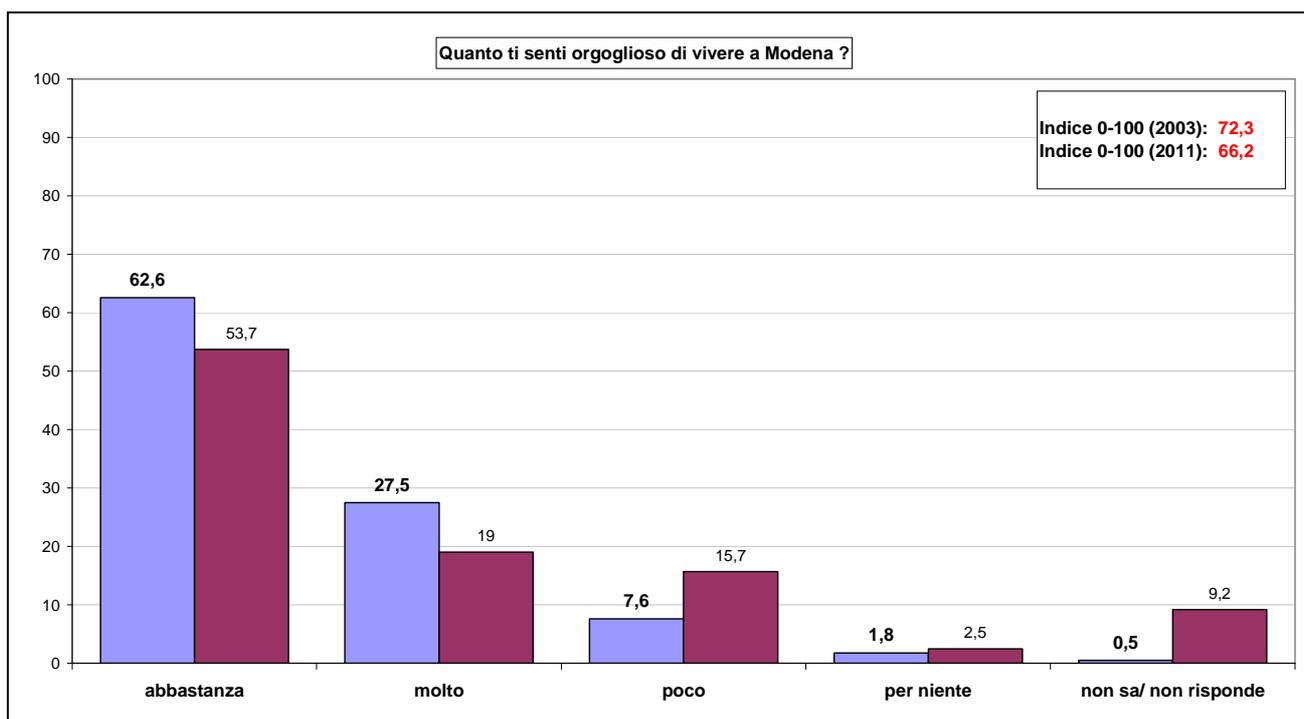


Grafico 24: Orgoglio di vivere a Modena (valori percentuali e indice 0-100).

Sono le donne le meno orgogliose e presentano un valore dell'indice sintetico inferiore rispetto a quello degli uomini. Non si evidenziano altre differenze significative per classe d'età o per cittadinanza.

Anche il valore dell'indice distinto per titolo di studio e condizione occupazionale mostra valori in linea con il dato medio.

	Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
		Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Indice 0-100	66,9	61,6	71,6	69,5	66,1	65,8	66,2	69,3

	Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
		scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
Indice 0-100	66,9	66,6	66,6	66,8	63,3	68,6	62,1

Tabella 12: Orgoglio di vivere a Modena (indice 0-100) distinto per alcune caratteristiche socio-anagrafiche.

Negli ultimi aspetti esaminati relativi all'appartenenza territoriale, al senso di inclusione e coinvolgimento nella città, all'orgoglio di vivere a Modena, vi è una parte di ragazzi che è molto prudente nel definirsi, come se fosse emotivamente meno coinvolta e rispetto ai quali sarebbe interessante un approfondimento.

Per ora è possibile evidenziare (tramite l'incrocio fra le diverse tipologie individuate sulla base dell'ambito territoriale di riferimento e "l'indice di orgoglio" di vivere a Modena) come il grado di orgoglio di appartenenza a Modena cala all'ampliarsi dell'ambito territoriale di riferimento

Quanto sei orgoglioso di vivere a Modena?	Totale	Classificazione ambito territoriale di riferimento				
		localisti	nazional-localisti	glocalisti	nazional-globalisti	cosmopoliti
Indice 0-100	66,9	72,9	70,4	66,1	61,0	51,4

Anche l'incrocio fra la domanda relativa al senso di inclusione rispetto alla città con l'orgoglio di vivere a Modena indica coerenza in quanto tale orgoglio cresce al crescere dell'inclusione. Va notato anche che la dichiarazione di esclusione non significa mancanza di orgoglio di vivere a Modena, come a sottolineare che tale esclusione è subita e non voluta contrariamente a quanto risulta per il senso di distanza che si sposa con un grado inferiore di orgoglio.

Quanto sei orgoglioso di vivere a Modena?	Totale	Rispetto alla vita cittadina, ti senti:					
		distante	non mi interessa, non mi sono mai posto il problema	non saprei	escluso	inserito	partecipe
indice 0-100	66,9	61,4	62,0	64,4	67,5	69,7	71,1

6.2 Il futuro dei giovani modenesi

Li hanno definiti “bamboccioni” e “fannulloni” ma non sembra il caso dei giovani modenesi fra i 15 e i 24 anni che potendo scegliere una cosa per migliorare Modena mettono al primo posto il lavoro e l’istruzione e solo all’ultimo le amicizie.

Preoccupati per la crisi economica che ha investito anche il nostro paese il 22,6% degli intervistati vorrebbe più reddito, mettendolo così al secondo posto; specchio di una città che, come il resto del paese avverte il peso della crisi ma che, a differenza di altre aree del Paese, aveva raggiunto importanti e costanti livelli di benessere che oggi sente come meno sicuri.

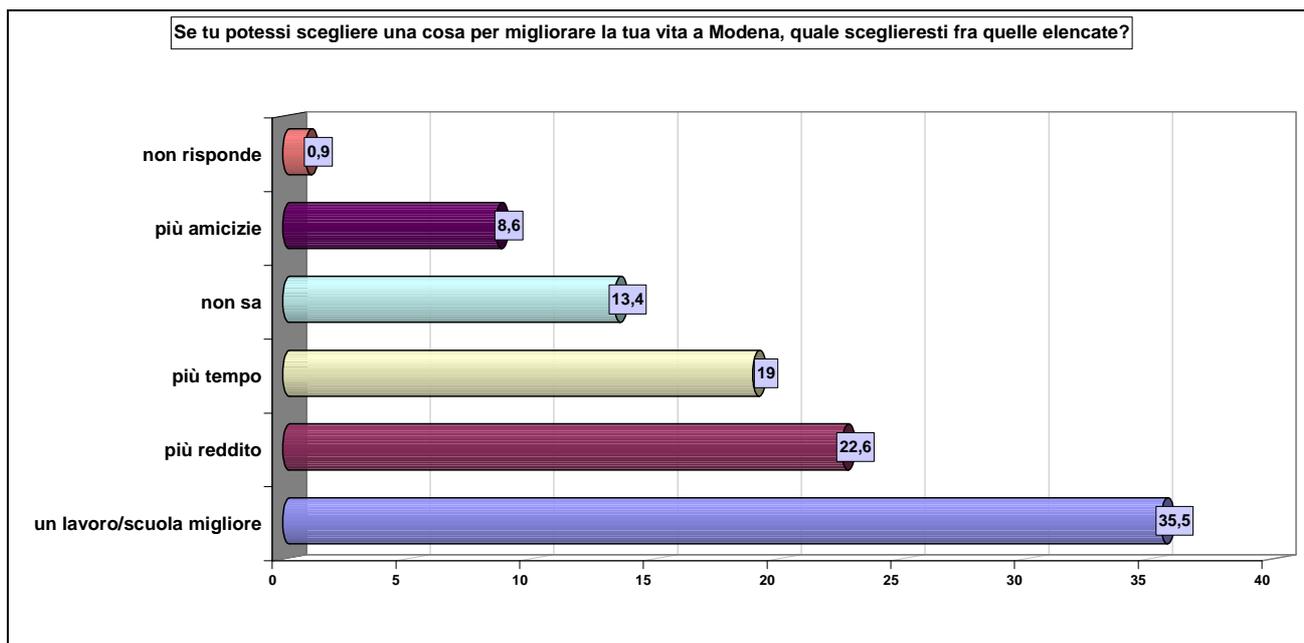


Grafico 25: Fattori di miglioramento della vita a Modena (valori percentuali).

Individuano come fattore di miglioramento il lavoro e l’istruzione soprattutto i giovani 18-20enni e i disoccupati/in cerca di prima occupazione, insieme agli stranieri, mentre gli occupati e i più grandi (21-24 anni) evidenziano percentuali maggiori della media solo in corrispondenza del reddito, così come accade per gli occupati e gli studenti lavoratori.

	Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
		Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Più reddito	% 22,6	19,1	25,9	13,6	20,6	30,4	21,5	26,9
Più tempo	% 19,0	20,2	17,8	17,2	17,0	21,5	22,3	6,5
Un lavoro / scuola migliore	% 35,5	40,2	31,3	32,4	41,2	33,8	32,8	45,4
Più amicizie	% 8,6	7,5	9,5	10,6	8,9	6,9	9,3	6,0
non saprei	% 13,4	12,3	14,5	25,0	10,8	7,1	13,2	14,5
preferisco non rispondere	% 0,9	0,7	1,1	1,2	1,4	0,4	0,9	0,8
Totale	n 445	212	233	131	127	187	351	94
	% 100,0	100	100	100	100	100	100	100

Totale	Titolo di Studio	Condizione Occupazionale
--------	------------------	--------------------------

		scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore	
Più reddito	%	22,6	18,5	25,4	41,3	17,7	18,4	27,6
Più tempo	%	19,0	14,8	22,5	20,6	7,7	18,5	30,5
Un lavoro / scuola migliore	%	35,5	38,1	32,7	19,9	60,8	35,3	29,8
Più amicizie	%	8,6	9,3	8,7	11,1	7,3	9,3	2,8
non saprei	%	13,4	18,6	9,9	7,1	6,5	17,4	7,3
preferisco non rispondere	%	0,9	0,7	0,8			1,1	1,9
	n	445	206	217	63	53	276	53
Totale	%	100,0	100	100	100	100	100	100

Tabella 13: Fattori di miglioramento della vita a Modena (valori percentuali).

I giovani modenesi guardano comunque al futuro con ottimismo e fiducia e il 48,4% di loro si attende un futuro migliore. Solo il 14,8% dichiara di aspettarsi un futuro peggiore di quello attuale e il 21,8% dichiara che la situazione resterà stabile nel futuro.

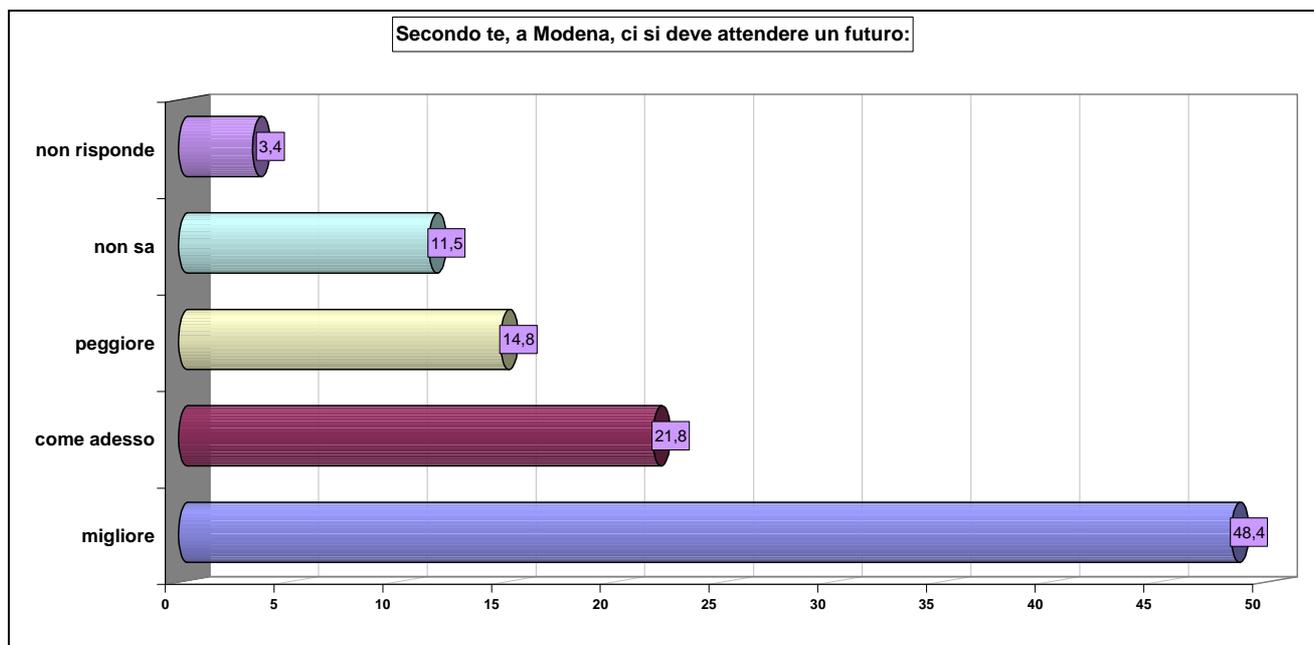


Grafico 26: Attesa per il futuro (valori percentuali).

Sono prevalentemente i più grandi (21-24 anni) ad avere poche speranze per ciò che li attende e probabilmente sono coloro che di più risentiranno o stanno già risentendo della crisi economica in termini di scarsa offerta del mercato del lavoro e precarietà.

Sono i 18-20enni coloro che invece nutrono maggiori aspettative per il futuro.

		Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
			Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Migliore	%	48,4	45,8	50,8	44,0	58,0	45,1	46,9	54,1
Come adesso	%	21,8	22,5	21,2	28,0	16,3	21,3	22,3	20,1
Peggior non saprei	%	14,8	14,4	15,2	10,4	9,9	21,2	15,4	12,6
preferisco non rispondere	%	11,5	13,7	9,5	15,3	10,9	9,3	12,9	6,5
	%	3,4	3,5	3,3	2,3	4,9	3,2	2,6	6,6
	n	445	212	233	131	127	187	351	94
Totale	%	100,0	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 15: Attesa per il futuro (valori percentuali) secondo alcune caratteristiche socio-anagrafiche.

6.3 Il giudizio dei giovani modenesi su alcuni aspetti e opportunità della propria città

Anche se quasi tutti sopra la sufficienza i voti che i giovani modenesi danno ad alcuni aspetti della città evidenziano importanti differenze. Il voto maggiore è stato attribuito ai servizi sociali e sanitari con un 7,3 seguito dai negozi e la possibilità di comprare con voto 7. La sicurezza, le iniziative culturali e la qualità dell'ambiente si aggiudicano voto medio 6,6 mentre non raggiungono la piena sufficienza la mentalità dei modenesi, insieme alla mobilità e alla solidarietà tra le persone.

Il lavoro perde un voto rispetto al 2003, in coerenza con quanto visto alle domande precedenti, mentre sono in linea i giudizi su tutti gli altri temi, con leggere oscillazioni non particolarmente significative.

Che il voto alla mentalità dei modenesi e alla solidarietà fra le persone sia insufficiente delinea un elemento di critica che per una nuova generazione è forse il minimo che ci si può attendere; così anche per i servizi specificatamente rivolti ai giovani il voto medio è 6, niente di più né di meno. Sono invece apprezzati i servizi sociali e sanitari insieme ai negozi e la possibilità di comprare, come a dire quel mix fra qualità sociale e opportunità per gli individui che caratterizza questa realtà anche nelle nuove generazioni.

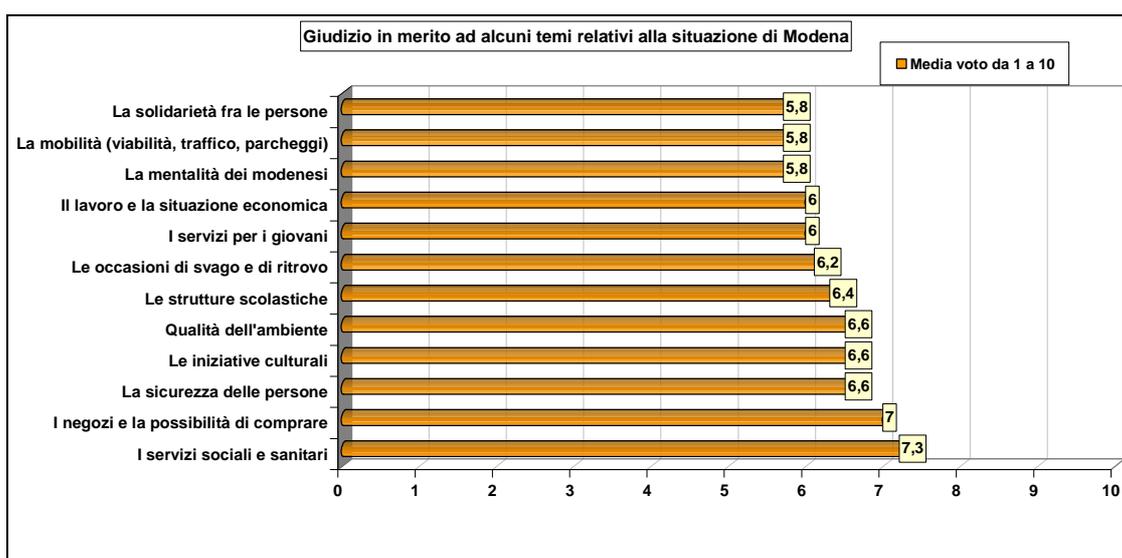


Grafico 27: Giudizio su alcuni temi della città (voto medio).

Dovendo dare un giudizio complessivo alla città di Modena sono quasi tutti d'accordo con un giudizio superiore alla sufficienza e solo il 9,9% dei giovani attribuisce voto 5 e l'8,1% voto

compreso fra 1 e 4. Sono molti invece coloro che sono molto soddisfatti e per il 31,9% di loro Modena ha voto 7 mentre il 29,9% assegna un voto compreso fra l'8 e il 10. Il voto medio è 6,7.

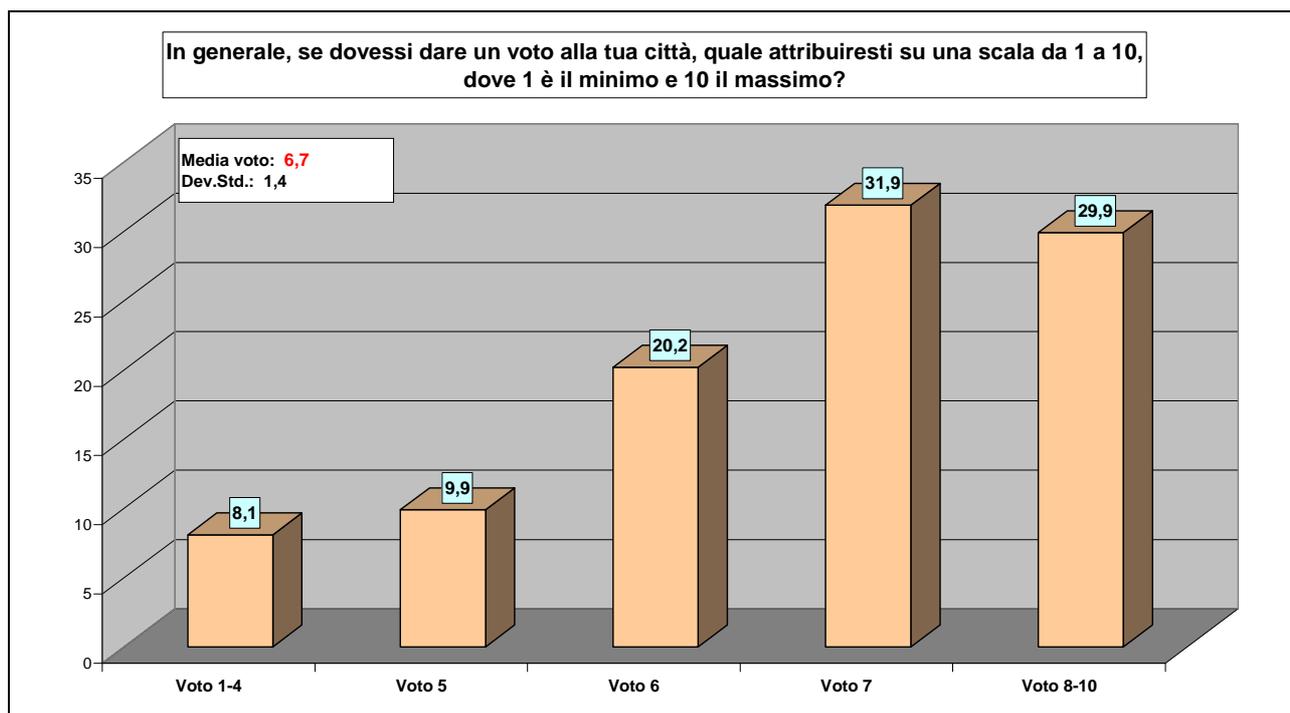


Grafico 28: Voto a Modena.

Rispetto al 2003 il voto medio diminuisce di 0.4 punti, conseguenza di un incremento dei voti insufficienti (da 1 a 5) che passano dal 5.4% al 16% a fianco di un calo di 9,4 punti percentuali sui voti superiori al 7; aumenta la deviazione standard a sottolineare una maggiore disomogeneità del voto.

Dunque qualche elemento di “presa di distanza” dalla città si conferma, sia dal punto di vista del coinvolgimento (come visto in precedenza) sia da quello della valutazione e del giudizio.

Al fine di evidenziare una possibile correlazione fra il voto complessivo dato alla città di Modena e i singoli voti dati ad alcuni aspetti della stessa città, si è effettuata un’analisi di correlazione di Pearson che ha evidenziato una correlazione moderata (tra 0 e 1 è nei valori centrali) fra tutti gli aspetti analizzati e il voto medio complessivo. All’interno di una gerarchia non particolarmente differenziata i “servizi per i giovani” risultano maggiormente correlati (e dunque con un peso significativo) al voto totale alla città; al contrario minore incidenza hanno i “negozi e la possibilità di comprare” e “la sicurezza delle persone”.

	media voto	coefficiente di correlazione
I servizi per i giovani	6,0	0,612
La solidarietà fra le persone	5,8	0,579
Le occasioni di svago e di ritrovo	6,2	0,571
La mentalità dei modenesi	5,8	0,553
Le strutture scolastiche	6,4	0,541
I servizi sociali e sanitari	7,3	0,530
La mobilità (viabilità, traffico, parcheggi)	5,8	0,519
Il lavoro e la situazione economica	6,0	0,516
Qualità dell'ambiente	6,6	0,499
Le iniziative culturali	6,6	0,479
La sicurezza delle persone	6,6	0,459
I negozi e la possibilità di comprare	7,0	0,456
Media microfattori	6,3	

In generale, se dovesse dare un voto alla sua città, quale attribuiresti su una scala da 1 a 10?	6,7
--	------------

Tabella 16: Analisi di correlazione di Pearson.

Si può osservare infine che la media dei micro-fattori (cioè dei singoli aspetti di Modena sui quali si è chiesto un voto) è 6,3 ed è minore del voto medio complessivo dato alla città (6,7) e questo può dipendere o dal fatto che non sono stati stimati alcuni aspetti che pure influiscono significativamente sul voto totale, oppure che l'immagine complessiva di Modena è fra i giovani migliore dei singoli fattori che la compongono.

Analizzando il voto medio a Modena per le diverse caratteristiche socioanagrafiche, si osservano alcuni elementi (pure all'interno di uno scostamento massimo dalla media di 0,4):

- I maschi danno un giudizio più positivo delle femmine
- Il voto tende a calare al crescere dell'età
- Gli studenti danno un voto più alto rispetto agli occupati
- Per italiani e stranieri il voto alla città è molto simile.

	Totale	Genere		Età			Cittadinanza	
		Femmina	Maschio	15-17	18-20	21-24	Italiana	Stranieri
Media Voti	6,7	6,4	6,9	6,9	6,7	6,5	6,7	6,6

	Totale	Titolo di Studio		Condizione Occupazionale			
		scolarità inferiore	scolarità superiore	occupato/a	disoccupato/in cerca di prima occupazione	studente	studente lavoratore
Media Voti	6,7	6,7	6,7	6,3	6,4	6,8	6,6

Tabella 17: Voto medio a Modena distinto per alcune caratteristiche socio-anagrafiche.

Questo giudizio sulla propria città è sicuramente frutto anche delle buone opportunità che Modena offre alle nuove generazioni. Il punto forte è riconosciuto nelle opportunità culturali e formative, quello debole nelle opportunità di lavoro. Gli spazi per trovarsi, di partecipazione sociale e di svago e distrazione sono ritenuti buoni da oltre il 50% degli intervistati.

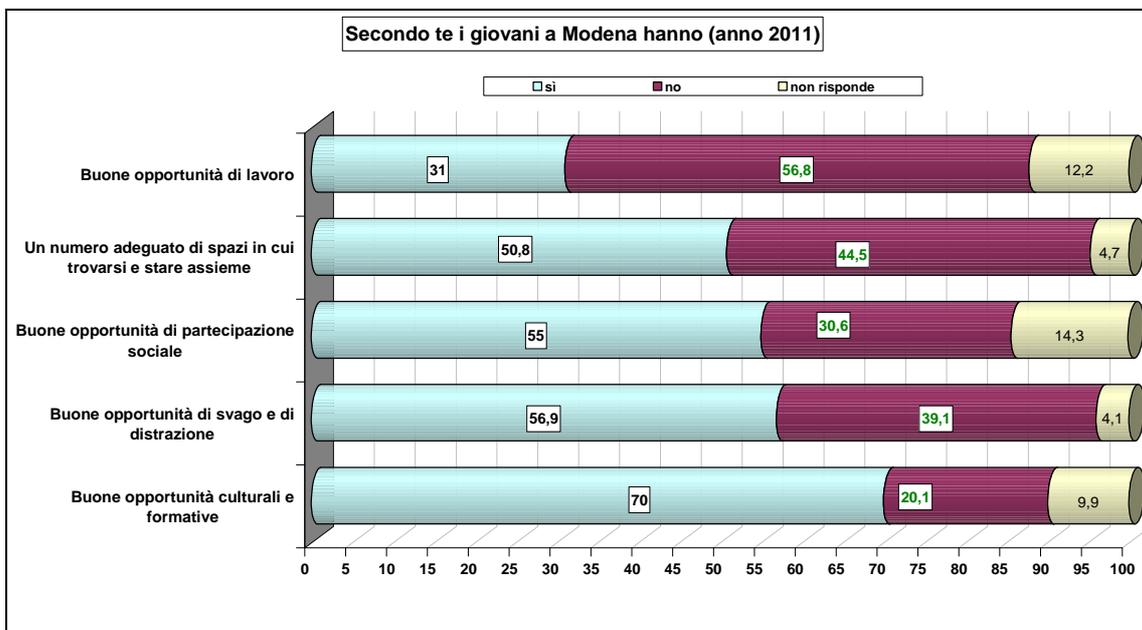


Grafico 29: Percezione delle opportunità presenti a Modena.

Tuttavia le valutazioni sono molto cambiate rispetto alla precedente indagine del 2003. Allora infatti le interviste effettuate avevano evidenziato una percentuale di 'si' superiore al 60% in tutti i campi con quote prossime al 90% fra coloro che dichiaravano che la città offre buone opportunità culturali e formative oltre che lavorative.

Al 2011 la quota maggiore di risposte affermative si ritrova ancora nelle buone opportunità culturali e formative ma con una percentuale di quasi 20 punti inferiore. Le opportunità lavorative slittano dal secondo all'ultimo posto con una percentuale di 'si' del 30,5%.

I giovani modenesi evidenziano ancora una volta il clima di tensione e di crisi economica che ha investito il nostro Paese, e che in alcuni casi si traduce in una maggiore criticità verso la città.

I più giovani evidenziano maggiormente gli aspetti positivi e dunque le opportunità che la città offre.

Secondo te i giovani a Modena hanno:		2003	2011
% SI			
3. Buone opportunità culturali e formative	%	89,6	71,2
1. Buone opportunità di svago e di distrazione	%	65,6	58,2
5. Buone opportunità di partecipazione sociale	%	80,4	57,8
4. Un numero adeguato di spazi in cui trovarsi e stare assieme (nel 2003 "molti spazi...")	%	63,5	50,9
2. Buone opportunità di lavoro	%	85,6	30,5

Tabella 18: Percezione delle opportunità presenti a Modena (% di si) – confronto con l'indagine 2003.

Risulta quindi conseguente che quando ai giovani è stato chiesto in quale ambito chiederebbero iniziative alle amministrazioni comunali al primo posto hanno messo il lavoro (ancora in ascesa dal terzo al primo posto rispetto all'indagine del 2003).

Seguono cultura e tempo libero ed esperienze all'estero. Chiudono l'elenco l'affitto/acquisto di una casa e lo sport.

Se si considerano le due indicazioni richieste la priorità rimane il lavoro nella forma delle agevolazioni per l'ingresso, seguita dall'affitto/acquisto casa nella forma di contributi specifici.

Questo quadro dei giovani modenesi mostra come essi siano più responsabili rispetto ad alcuni luoghi comuni degli ultimi anni. Sono preoccupati per il proprio futuro, vorrebbero più opportunità di lavoro e si pongono il problema della casa in termini di affitto o di acquisto.

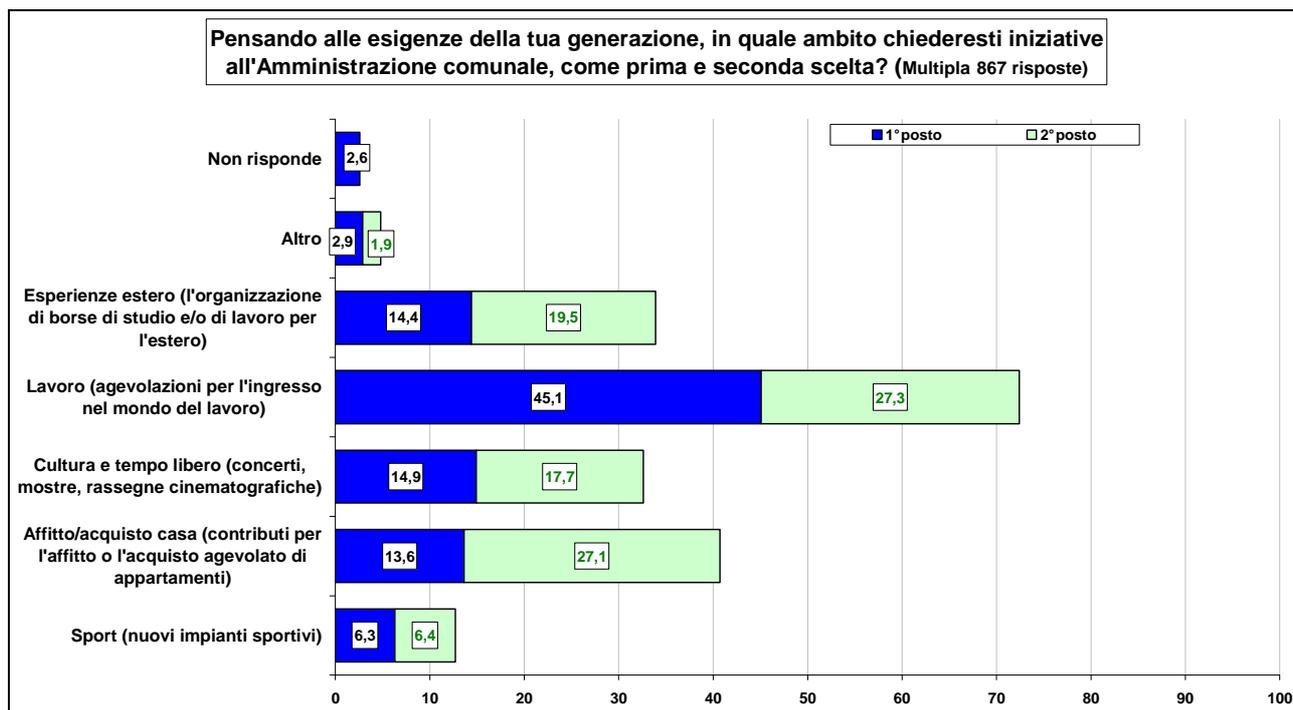


Grafico 30: Le richieste all'amministrazione comunale.

Ancora una volta sono i più grandi (18-20enni e 21-24enni) e gli stranieri a richiedere maggiori interventi per avere agevolazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro e per l'acquisto di una casa mentre i 15-17enni vorrebbero maggiori impianti sportivi, e interventi su cultura e tempo libero (concerti, mostre e rassegne fotografiche).

Infine gli occupati vorrebbero un maggior aiuto – mostrano percentuali più alte della media sia al primo che al secondo posto – per l'acquisto della casa mentre i disoccupati, ovviamente, al primo posto mettono con percentuali elevate il lavoro e al secondo anche l'acquisto di una casa.

6.4 La conoscenza e l'utilizzo dei servizi

In chiusura di questa lunga intervista ai giovani modenesi è stato chiesto se conoscessero o utilizzassero una serie di servizi presenti a Modena e di progetti a loro dedicati.

Per quanto riguarda l'utilizzo è emerso che, escluse le biblioteche che presentano il 58,9% di utilizzo, tutte le altre voci mostrano valori inferiori al 20% .

Per quanto riguarda la conoscenza degli stessi servizi si riscontrano percentuali più elevate e nell'ordine troviamo:

- Biblioteche: conosciute dal 97,3% degli intervistati e utilizzate dal 58,9%;
- Spazio giovani consultorio: lo conosce l'80,2% dei giovani modenesi e lo utilizza il 18,3% con percentuali elevate fra le donne di 21-24 anni;
- La tenda: la conosce il 74,5% dei ragazzi e lo utilizza il 14,7% ;
- Servizio civile volontario: lo conoscono il 68,6% dei ragazzi ma lo usano il 4,6%;
- Informagiovani: conosciuto dal 68,1% degli intervistati è utilizzato dal 17,4%;
- Sale prove musicali mrMuzik: conosciute dal 53,7% dei giovani modenesi sono usate dal 9,3% .

Tutte le altre voci presentano percentuali inferiori al 50% di conoscenza e percentuali inferiori al 10% di utilizzo, ad eccezione del sito web informagiovanionline usato dal 10,3% dei ragazzi e del sito web Monet utilizzato dal 14,7% degli stessi.

Gli stranieri presentano una mancanza di conoscenza superiore alla media per quasi tutti i servizi ad eccezione di:

- Informagiovani;
- Stradanove.net;
- Informagiovani online;
- Informabus;
- Progetto giovani d'arte;
- Net garage (centri per informatica e internet).

I servizi 'Europe direct - Infopoint europa', 'Informabus (le attività di strada nei gruppi giovanili)' e 'Centro musica (via due canali)' non mostrano differenze significative fra italiani e stranieri.

Una non conoscenza dei servizi a loro offerti superiore alla media si ritrova anche nella classe d'età 15-17anni.

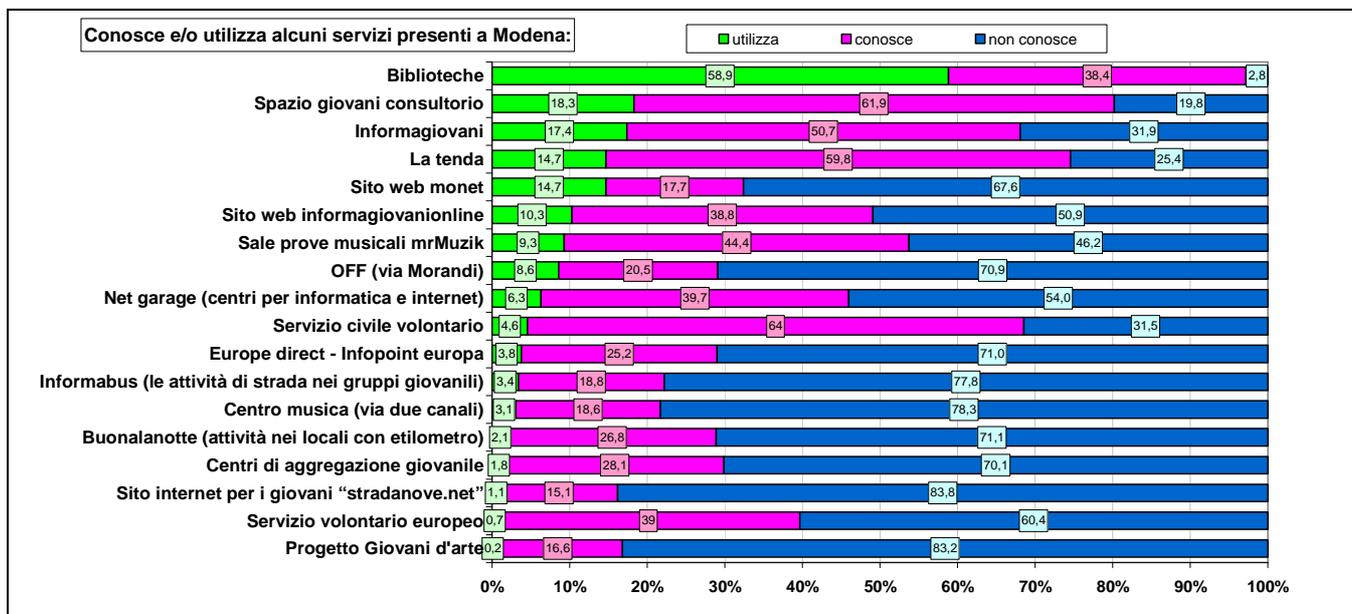


Grafico 31: Grado di conoscenza e utilizzo di alcuni servizi rivolti ai giovani (valori percentuali).

Le percentuali di utilizzo sono quasi ovunque in calo rispetto al 2003, ad eccezione delle sale prove musicali mrMuzik, dei Netgarage e del progetto Buonalanotte.

Le differenze maggiori rispetto alla precedente indagine, in percentuale di utilizzo, si osservano nel servizio 'Biblioteche' (-12,5 punti percentuali), nel servizio 'Informagiovani' (-22,8 punti), nel servizio 'La tenda' (-20,5 punti) e nei 'Centri di aggregazione giovanile con un calo del 25% di utilizzo rispetto al 2003. Gli altri servizi sopra citati mostrano un calo inferiore al 5% di utilizzo.

A cura di:

Ufficio ricerche – Direzione generale – Comune di Modena

Vittorio Martinelli – direzione ricerca

Nicola Burani e Silvia Loschi – elaborazione dati e analisi statistica

Centro studi e documentazione sulla condizione giovanile - Assessorato politiche giovanili

Sergio Ansaloni e Alessandra Lotti - progettazione e coordinamento organizzativo

Servizio Statistica Comune di Modena

Giovanni Bigi - piano di campionamento

Contributo di Claudio Baraldi

Docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Modena e Reggio Emilia (www.unimore.it)

L'indagine sui giovani modenesi tra i 15 e i 24 anni fornisce numerosi dati quantitativi di grande interesse, che possono essere trasformati in spunti importanti di riflessione sulla condizione adolescenziale e giovanile attuale. Tra i motivi di maggiore interesse, ricordo qui le informazioni su atteggiamenti, valori e riferimenti, la percezione del rapporto tra generazioni, l'atteggiamento verso i fenomeni migratori, i comportamenti e l'auto-percezione e infine il rapporto con la città.

Nel mio commento, vorrei partire dal problema del cambiamento delle prospettive generazionali giovanili che è avvenuto in questi anni. L'assetto del cosiddetto "ordine generazionale" è infatti l'aspetto fondamentale delle relazioni tra giovani e adulti. Parto da un dato, che si ricava dal confronto con la prima indagine sui giovani in Italia, pubblicata nel 1970 ("Questi, i giovani", Shell italiana) e realizzata nel 1969, quindi nel momento più intenso di espressione dei movimenti giovanili della fine degli anni Sessanta.

In questa indagine, i giovani che si ritenevano politicamente impegnati erano soltanto il 6.2% del totale: in termini percentuali, quasi il doppio del 3,9% attuale, ma in termini assoluti, comunque, una quota decisamente minoritaria, anche considerando la temperie storica in cui è stata realizzata la ricerca. Non si può quindi dire che questa sia *la* differenza fondamentale tra le due generazioni di giovani, quella degli anni Sessanta e quella attuale. La *vera* differenza riguarda un altro dato: nel 1969, il 44.4% dei rispondenti pensava che bisognasse lasciare la politica a persone competenti, mentre oggi risponde in questo modo soltanto il 15,1%. Lo spostamento dei giovani attuali è verso il disgusto per la politica, che è raddoppiato (dal 10,7% al 19,5%), l'area della "non risposta", che passa dallo 0,8% al 16% e, in misura meno evidente, la mancanza "informata" di partecipazione (dal 37,9% al 45,6%). In sostanza si è spaventosamente ampliata la mancanza di fiducia nella politica, che si esprime soprattutto nella sfiducia dei politici di professione e nel disinteresse manifestato attraverso la totale mancanza di opinioni, che era pressoché assente nel 1969.

Il fenomeno è probabilmente percettibile anche senza una ricerca e le sue basi sono chiaramente nella grave crisi che ha paralizzato Governo e Parlamento italiano negli ultimi anni. Nonostante ciò, il dato della ricerca è comunque eloquente per quello che riguarda il cambiamento a carattere generazionale che si è attuato. Non si tratta ovviamente di un cambiamento irreversibile ed è persino possibile che ci siano ulteriori modificazioni di questi atteggiamenti in tempi relativamente brevi. Tuttavia, questo è sicuramente un primo indicatore evidente del senso di smarrimento della generazione giovanile attuale.

Questo senso di smarrimento è ulteriormente evidenziato dall'auto-percezione dichiarata, che mette in luce un altro cambiamento considerevole, che riguarda sempre l'ordine generazionale: negli anni Sessanta i giovani avevano una percezione di sé e della differenza rispetto ai genitori che era proiettata verso l'apertura, il futuro, l'ottimismo, l'idealismo; oggi invece i giovani si auto-osservano come deficitari rispetto ai genitori, presentandosi come una generazione indecisa e insoddisfatta, non responsabile, non solidale, non concreta (e, in termini

residuali, solo sognatrice, laddove sognare senza speranze non è esattamente un fatto positivo). Il confronto intergenerazionale (tra giovani e loro genitori) presenta quindi un bilancio fortemente “negativo”, completamente rovesciato rispetto a quello degli anni 60.

Lo sconcerto per questo rovesciamento, che implica un’osservazione “positiva” dei genitori, è confermato da una riflessione banale: i genitori di cui si parla non erano giovani negli anni Sessanta, bensì tra gli anni Settanta (i più anziani) e gli anni Novanta (i più giovani), anni in cui lo slancio generazionale si andava esaurendo e in cui anzi, prendeva piede una prospettiva sempre più individualistica e avulsa dalla politica, prospettiva che ha iniziato la lenta progressione verso la condizione difficile attuale. Dunque, i giovani “esaltano” i valori positivi di una generazione, oggi adulta, che non può essere considerata nel suo complesso artefice di un contributo nemmeno vagamente paragonabile a quello della generazione precedente, per quello che riguarda il cambiamento sociale. Nell’osservazione dei giovani di oggi, si riflette una valutazione storicamente falsata, che evidenzia molto più i disagi degli osservatori che non i pregi degli osservati. Va anche sottolineato che lo scarto negativo, in queste osservazioni, è considerevole anche rispetto alla rilevazione del 2003, in termini di sogni, soddisfazione, impegno, concretezza, valori, solidarietà, responsabilità; rispetto a quella rilevazione, solo l’indecisione rimane costante.

A che cosa può essere collegato questo cambiamento? Spesso si osservano negativamente sia l’educazione in famiglia, sia l’educazione scolastica, per la loro insufficienza nel coinvolgere e motivare i giovani, nello spingerli verso la partecipazione. Indubbiamente la scuola e la famiglia hanno le loro responsabilità. Da un lato, ci si può chiedere come sia possibile che una generazione di genitori così ben valutata dai figli non sia stata in grado di far loro apprezzare i propri (presunti) valori e ideali. Dall’altro lato, ci si può chiedere che cosa ne sia stato della partecipazione alla vita scolastica che si era creata a partire dagli anni Sessanta. Un altro aspetto che stimola qualche domanda riguarda il ruolo del territorio che circonda questi giovani e che segna almeno in parte le loro vite pubbliche, ossia il territorio governato dagli Enti locali e gestito da organizzazioni, che si presentano spesso come “educative”, che accolgono una larghissima maggioranza di membri delle nuove generazioni fin da bambini. Non dovrebbe infatti sfuggire all’attenzione che, rispetto agli anni Sessanta, la vita delle nuove generazioni è enormemente più assorbita da adulti e loro intenzioni educative, che hanno largamente e progressivamente sostituito gli spazi aperti e gli incontri spontanei tra coetanei.

Se dunque diamo un’occhiata alla percezione del rapporto con il territorio, in prima battuta non sembra che i giovani ne abbiano un vissuto molto problematico: sembrano piuttosto alquanto soddisfatti della propria vita “locale” e si dichiarano persino speranzosi che almeno Modena, se non il resto del paese e del mondo, migliorerà. Modena, in effetti, è al primo posto nel senso di appartenenza territoriale, mentre pochissimo interesse rivestono l’Europa (la cui crisi si evidenzia anche così), l’Italia del Nord e la regione, un po’ di più l’Italia (ma non tanto quanto certi valori patriottici dichiarati lascerebbero intendere) e il mondo. Tuttavia, se guardiamo un po’ meglio, a prescindere dai negozi (che segnalano bene una certa tendenza) e dai servizi sociali e sanitari (ma quanto conosciuti?), le valutazioni dei giovani che riguardano la loro vita modenese sono chiaramente in declino rispetto al 2003, declino fortissimo per quello che riguarda il lavoro, sebbene questa sia quasi un’ovvietà oggi. In particolare, si può osservare un uso molto limitato dei servizi dedicati ai giovani stessi, se si esclude la biblioteca: lo spazio giovani del consultorio è frequentato dal 18,3%, mentre i centri di aggregazione giovanile sono frequentati dall’1,8%, il Centro Musica dal 3,1%, le sale prova dal 9,3%, l’Informabus dal 2,4%, i Net garage dal 6,3%, la Tenda dal 14,7%, l’Informagiovani dal 17,4%. Ovviamente, molti di questi servizi sono specializzati e non è di certo mia intenzione qui criticarli o trarne conclusioni negative sul grado di utilizzo. Il problema è un altro: si tratta di porsi domande su quale valutazione complessiva si ritiene di assegnare all’attuale livello e alle attuali pratiche della partecipazione dei giovani alla vita della città.

La partecipazione pubblica sembra manifestarsi, più che altrove, nelle parrocchie e nello sport, oltre che sui social network, che servono per lo più ad organizzare incontri e vita pubblica tra coetanei. A parte la novità dei social network, che pare tuttavia soprattutto organizzativa, non c'è niente di particolarmente nuovo in queste dinamiche. Questo quadro complessivo pone tuttavia alcune domande che riguardano la promozione della partecipazione che si richiede in questa situazione storica, che sembra di generale ripiegamento dalla vita pubblica, accompagnato da sfiducia, anzitutto in se stessi. Le domande riguardano il significato della partecipazione attiva giovanile, delle sue forme possibili ed auspicabili e della misura in cui esse sono o dovrebbero essere in sintonia con la città complessiva come spazio sociale "vivo". Se guardo al micro-universo della vita giovanile universitaria, la mia posizione è che, al momento, non si vedono risposte significative a questa domanda.

Ma, andando oltre le specificità, il problema generale che si pone è duplice. Da una parte, si tratta di continuare e insieme rinvigorire le iniziative rivolte ai gruppi giovanili informali che hanno caratterizzato lungamente la storia delle politiche giovanili modenesi, dagli anni Ottanta in poi. Dall'altra parte, si tratta di avviare una riflessione sui percorsi educativi, tra famiglia, scuola e organizzazioni territoriali (sportive, religiose, culturali), per capire come nuove metodologie e nuove collaborazioni possano facilitare percorsi coordinati di partecipazione attiva. Come ho scritto sopra, la scuola detiene importanti responsabilità in tal senso, ma i genitori, portatori di un patrimonio così significativo di fiducia, e le organizzazioni territoriali non possono tirarsi fuori dal gioco e non avere un ruolo attivo in un eventuale compito collettivo di promozione e facilitazione della partecipazione attiva. Infine, è chiaro che questo compito nasce ben prima dell'età adolescenziale: così come un adulto è stato giovane, un giovane è stato bambino, e questa catena biologica ha un correlato socioculturale di enorme importanza.

Ci sono altri aspetti che emergono dalla ricerca che meriterebbero attenzione, ma che trovo meno pregnanti di quelli sopra evidenziati: in particolare, il discorso della fiducia nelle istituzioni (in senso generale) e la rappresentazione dell'immigrazione richiederebbero approfondimenti qualitativi importanti, mentre, così come sono rilevati nella ricerca, non sembrano molto "spendibili" sul piano locale. Questo peraltro è il limite generale delle ricerche con metodologie quantitative: possono fornire molti spunti di riflessione ma richiedono possibilità di approfondimento. In questo commento, ho preferito dunque concentrare l'attenzione su una questione, la promozione e la facilitazione della partecipazione attiva, che può e forse dovrebbe essere affrontata sul piano locale con una certa energia, se si intende recuperare, in tempi relativamente brevi, un po' di stima e auto-stima delle nuove generazioni.

Contributo di Riccardo Grassi

Ricercatore e esperto di politiche giovanili (www.riccardograssi.it)

Indagine sui giovani modenesi tra i 15 e i 24 anni

Una nuova generazione con cui confrontarsi

Per intendere correttamente la condizione giovanile ed adolescenziale contemporanea è fondamentale inserire le riflessioni e le considerazioni all'interno dei paradigmi della complessità e della fluidità che caratterizzano il nostro tempo. Si fa un torto ai nostri ragazzi e si commette un errore cruciale dal punto di vista conoscitivo ed educativo, quando si affronta il tema del rapporto con le nuove generazioni a partire dai pregiudizi o dalle comparazioni con la propria giovinezza, o, ancor più, quando si considerano gli adolescenti contemporanei come una massa indifferenziata di soggetti poco comprensibili.

Forse mai come in questa fase storica è necessario parlare di condizioni giovanili al plurale e non al singolare, rendendo conto della frammentarietà che contraddistingue le stesse carriere di crescita individuali, e la eterogeneità delle situazioni di partenza e dei percorsi che caratterizzano gli anni dell'adolescenza e della giovinezza. Ai tradizionali cleavage del genere, dell'età e della situazione economica e sociale della famiglia di origine, oggi si associano altri fattori di differenziazione che hanno a che vedere con situazioni ascritte (etnia di appartenenza, ambiente di residenza), con lo stadio di transizione all'età adulta (situazione scolastica e lavorativa, situazione abitativa), con le possibilità di accesso e di controllo che derivano dal grado di connessione relazionale, dalle competenze culturali e digitali, dalla capacità di controllo psicologico e delle emozioni.

Una condizione giovanile che già negli anni dell'adolescenza va ad articolarsi in una pluralità di possibili percorsi di vita che si intrecciano, ma raramente definiscono in maniera precisa la traiettoria del futuro. Tra i giovani, ad un progetto preciso e definito circa il futuro, ha fatto posto ormai da anni un pragmatismo del presente che consente di muoversi nella liquidità individuando le occasioni e orientando le proprie scelte in base alle opportunità e agli incontri che caratterizzano la biografia individuale. Un modello di vita provvisorio e reversibile che non è tanto frutto di una incertezza psicologica ed identitaria, quanto una strategia di adattamento e di sopravvivenza alla complessità di un tempo in cui il fluire degli eventi che possono impattare sulla propria vita è incessante, in cui i bivi e le alternative sono continue, in cui la provvisorietà non è un limite al dipanarsi di un progetto di vita, ma il terreno dentro cui si cammina orientandosi con le proprie mappe di riferimento.

Le mappe di riferimento dei giovani modenesi

Proprio in questa ottica diventa interessante e utile leggere oggi i dati sugli atteggiamenti e gli stili di vita dei giovani modenesi, per comprendere quali sono le mappe e i riferimenti attraverso i quali vengono orientate scelte e azioni, recuperando una attenzione educativa mirata non a giudicare, quanto ad accompagnare i nostri giovani all'interno delle loro scelte di vita.

In questo senso appare evidente come tra i 15 e i 24 anni persista come riferimento fondamentale quello della dimensione amicale ed affettiva. Gli amici sono il primo contesto di rispecchiamento della propria identità, sono coloro con i quali ci si confronta implicitamente ed esplicitamente, coloro che consolano e feriscono, coloro con i quali si condivide la quotidianità, lo spaesamento e la ricerca di risposte.

L'amicizia ormai da 30 anni è al vertice della classifica delle cose importanti tra i giovani italiani. Dietro all'importanza del gruppo come luogo di crescita e di costruzione dell'identità, si cela però anche un problema educativo di carenza di adulti significativi in grado di fare proposte "evolutive", che permettano realmente di crescere. In molti casi, infatti, il gruppo dei pari rimane su un piano meramente fusionale e si trasforma in una "trappola evolutiva", quando vincola i singoli all'immobilità e alla quotidiana conferma di uno status quo rassicurante e perennemente rispecchiante. Paradossalmente per vivere bene l'amicizia con i propri coetanei è fondamentale la presenza nella propria vita di adulti significativi capaci di rispettare gli spazi e i tempi dell'adolescenza senza invaderne ogni pertugio, ma anche capaci di offrire una testimonianza di senso rispetto alla vita e al futuro che consenta ai ragazzi di evolvere verso identità più forti e di sviluppare le competenze necessarie per attraversare l'epoca contemporanea.

Rispetto al passato cambiano i luoghi della vita quotidiana e dell'amicizia e, con essi, le modalità, gli strumenti e le competenze necessarie per gestire i rapporti amicali. L'irruzione dei cellulari, di facebook e in generale dei social network, modifica la struttura delle relazioni interpersonali, aprendo nuovi stili relazionali che consentono una costante connessione con una ampia cerchia di soggetti e valorizzano le dinamiche di rete. Allo stesso tempo l'indagine aiuta a superare il luogo comune del falso dualismo tra reale e virtuale: i social network sono luoghi aggiuntivi e non meramente sostitutivi dei tradizionali canali relazionali e la loro capacità di utilizzo è strettamente connessa al possesso di competenze culturali e sociali che agiscono anche nelle relazioni face to face.

Una ulteriore area della mappa delle relazioni giovanili approfondita dalla ricerca è quella relativa ai temi della solidarietà e della partecipazione. I dati mostrano che anche tra gli adolescenti modenesi si assiste ad una riduzione del grado di condivisione del valore della solidarietà, che ha perso il suo appeal anche in relazione ad una scarsa trasparenza dei suoi principi applicativi, a cui si somma la difficoltà della condivisione di una vision allargata del bene comune, a fronte di un modello di riferimento fortemente individualista. Allo stesso tempo, tuttavia, chi si occupa degli altri in un'ottica di gratuità gode del massimo di fiducia, secondo un trend nazionale consolidato da tempo.

A questa ampia area di fiducia concessa al mondo del no profit e della solidarietà organizzata fa da contraltare il dato relativo all'apertura nei confronti della diversità e dell'altro. Nelle nostre società contemporanee si sta osservando il fenomeno della delega della solidarietà e della responsabilità civile. A fronte di un ampio apprezzamento per chi si occupa di sociale, è decisamente più scarsa la propensione al coinvolgimento individuale. Per quanto assai ampia (dai dati emerge che solo il 6% dei giovani modenesi non ha mai partecipato ad attività di tipo associativo), il modello prevalente di partecipazione (tanto dai giovani quanto più per alcuni aspetti tra gli adulti) si concentra soprattutto all'interno di una logica di tipo individualistico, di soddisfazione di bisogni personali, piuttosto che di esercizio di un senso civico e di solidarietà.

La crisi della partecipazione (per la quale il dato modenese è in linea con i dati nazionali) racconta anche della difficoltà che le nuove generazioni hanno di agire il proprio impegno sociale. Non si tratta solo del prevalere di istanze individualistiche, ma di un problema di accesso alle organizzazioni tradizionali che parlano e agiscono spesso con logiche e linguaggi anziani e secondo schemi di appartenenza piuttosto lontani da quelli della maggior parte dei giovani contemporanei. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda il mondo del volontariato e dell'impegno sociale. Più che ad un calo dell'impegno, si assiste alla deistituzionalizzazione dell'impegno sociale giovanile, che viene agito in maniera più sporadica e frammentata, si attiva attorno a progetti e ad iniziative piuttosto che su appartenenze e programmi di lungo periodo. In questo senso cambia anche la geografia delle appartenenze sociali con una crescita della rilevanza di organizzazioni nazionali e internazionali (Libera, Emergency) capaci di lavorare efficacemente non solo sul piano degli interventi, ma anche su quello della comunicazione e della formazione.

Significativo anche che solo il 44% esprima un senso di partecipazione alla città (mi sento inserito o partecipe), a fronte di un 23% che si ritiene distante o escluso e ad un 13% che non si è mai posto il problema. L'isolamento e la marginalità rispetto ad una appartenenza comunitaria tradizionale si evidenzia anche nella crescita per la propensione verso alcuni comportamenti quali compiere atti illegali (materiale pirata e trasporti pubblici) e ubriacarsi, in crescita rispetto alla rilevazione precedente, mentre diminuisce la propensione al consumo di droghe.

L'allentamento dei legami sociali è tuttavia un portato di una certa repulsione che la società adulta mette in atto nei confronti dei giovani relegandoli tendenzialmente in un mondo parallelo definito attorno alle coordinate del divertimento e della formazione. Che questo non sia un Paese per giovani è stato ampiamente dimostrato da numerosi studi e dai dati relativi all'occupazione, all'età media delle persone che hanno incarichi istituzionali o direttivi, dalla generale disattenzione verso le giovani coppie, l'accesso al credito e alla casa.

In questo clima non stupisce quindi che molti giovani prendano le distanze dall'apparato istituzionale che governa i territori in cui vivono, in quanto non sentono che il mondo adulto sta investendo realmente su di loro o è in grado di offrire un futuro e una speranza. Allo stesso tempo cresce una generazione di giovani adulti (soprattutto nella fascia d'età superiore del campione preso in considerazione dalla ricerca) che sta mettendo in atto comportamenti di sperimentazione, di ricerca attiva del lavoro e di investimento sulle relazioni sociali primarie e territoriali, che recupera in modo nuovo un senso di attaccamento al proprio territorio e alle proprie tradizioni, coniugandolo con nuove soluzioni imprenditoriali. Si tratta delle avanguardie di un nuovo modello culturale che si sta strutturando attorno a giovani con un elevato livello di competenza tecnico e professionale che investono su di sé mettendo a sistema le risorse del contesto locale e del territorio in un'ottica di produttività e di sostenibilità che, senza esplicitarli incarna pienamente i principi di Europa 2020.

Politiche giovani e politiche delle migrazioni

Tra i dati della ricerca c'è ancora un elemento sul quale vale la pena soffermarsi, perché traccia una strada attorno alla quale dovranno confrontarsi le politiche giovanili dei prossimi anni. Il 21,1% dei giovani modenesi è di origine straniera. Questo dato comporta che le politiche giovanili si intersecano sempre più strettamente con quelle migratorie. In particolare va tenuto conto di come i giovani stranieri mostrino un marcato desiderio di partecipazione che si accompagna alla volontà di esprimere la propria italianità, tanto che il 35% si identifica come legato soprattutto a Modena città.

Si tratta di un potenziale importante per i nostri contesti urbani, che vedono ridursi sempre di più la quota della popolazione giovanile. I giovani di origine straniera che vivono e crescono nelle nostre città rappresentano una risorsa che non va sprecata, risorsa di energie, di desiderio di partecipazione, di ricerca di identità. Ci mettono di fronte alla necessità di ripensare la nostra cultura, di confrontarla con quelle di altri contesti del mondo, di rilanciare un progetto di socialità che sappia di futuro. E' anche da qui che passano i percorsi di integrazione.

Da questo punto di vista tra i giovani italiani e di origine straniera che sono nati e cresciuti insieme, la questione della diversità di razza e di cultura ha una dimensione molto diversa da quella che ha tra gli adulti italiani che vedono nello straniero più che altro l'immagine della povertà o dell'emarginazione.

In generale il rapporto tra giovani italiani e stranieri si conferma positivo e con ampie aperture, ancorchè realistico rispetto alle criticità, a conferma di come crescere nella seconda modernità stia portando i nostri giovani a sviluppare un modello culturale assai diverso da quello delle generazioni che li hanno preceduti, che fa i conti con la nuova connettività universale, con la coesistenza tra culture diverse, con il principio dell'autodeterminazione personale e con la caduta dei sistemi valoriali rigidi del passato.

Conclusioni

Le nuove generazioni, tuttavia, per quanto molto più capaci di quelle dei propri genitori di vivere la contemporaneità, hanno bisogno di sentirsi apprezzate dagli adulti e sostenute non esclusivamente per motivi affettivi, ma per le loro competenze, per le loro capacità, per il loro valore, per i loro meriti.

Anche nella nostra ricerca, quando i giovani sono chiamati ad esprimere un parere sulla propria generazione spesso se ne distaccano e usano i clichè degli adulti, come se ci fosse uno scarto evidente tra i vissuti individuali e relazionali e l'immaginario sociale. Il giudizio sulla propria generazione si fa così ferocemente negativo, al di là di quanto oggettivamente dimostrato dai fatti. Anche questo è un segnale dello scollamento tra ciò che viene dichiarato dagli adulti e ciò che viene percepito dai giovani e della necessità di rivedere i modelli educativi riorientandoli a far recuperare fiducia ed autostima nei confronti non solo di sé, ma della propria generazione.

I giovani modenesi quindi esprimono la fatica del crescere in un tempo in cui la distanza culturale tra le generazioni, tra i modelli delle istituzioni e le istanze della vita quotidiana appare estremamente ampia. Si tratta di una questione globale, che nelle regioni con meno libertà di espressione e più povertà si è tradotta in vere e proprie rivoluzioni, mentre da noi rischia di produrre fenomeni di ritiro dalla scena e di chiusura in se stessi di fronte alla percezione di non avere opportunità di accesso.

Tuttavia la storia va avanti e verrà costruita soprattutto dalle nuove elite giovanili capaci di agire le proprie competenze, di valorizzare i patrimoni culturali, economici e relazionali dei propri luoghi di vita. Anche da questo punto di vista i tempi stanno transitando rapidamente mostrando il declino di un modello non più sostenibile e l'affermarsi giorno per giorno di un modello il cui abbozzo è già stato ampiamente definito, ma ha ancora bisogno di essere settato nella pratica quotidiana e che vede negli under 25 i principali protagonisti.

Si tratta del modello culturale espresso attraverso i contenuti della carta europea della partecipazione giovanile, il documento programmatico di Europa 2020, ma anche attraverso un'impresoria giovanile capace di rivitalizzare produzioni e tradizioni antiche ponendole su uno scenario internazionale, una partecipazione giovanile fondata su criteri di merito e di efficacia che dà freschezza a modelli che ormai faticano a rinnovarsi e si perpetuano più per stanche liturgie che per convinzione e capacità di ottenere risultati.

E' una storia che avanza e con la quale siamo chiamati a confrontarci per scegliere da che parte stare: dalla parte di quelli che stanno chiusi dietro l'uscio a difendere ciò che si ha, o dalla parte di chi va in strada e mette in gioco le certezze scommettendo sul domani.

E' la storia che siamo chiamati a scrivere insieme alle nuove generazioni, senza (pre)giudizi, ma con la voglia di mettersi in gioco e di trasmettere (o in alcuni casi recuperare) una gioia di vivere e un desiderio di futuro che sono l'architrave fondamentale per poter costruire una società migliore.

Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone,
la storia entra dentro le stanze, le brucia,
la storia dà torto e dà ragione.
La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere,
siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere.
E poi la gente, (perchè è la gente che fa la storia)
quando si tratta di scegliere e di andare,
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti,
che sanno benissimo cosa fare.
Quelli che hanno letto milioni di libri
e quelli che non sanno nemmeno parlare,
ed è per questo che la storia dà i brividi,
perchè nessuno la può fermare.
La storia siamo noi, siamo noi padri e figli,
siamo noi, bella ciao, che partiamo.
La storia non ha nascondigli,
la storia non passa la mano.
La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano.

Francesco de Gregori – La storia siamo noi (1985)

Nota Metodologica

Il metodo di rilevazione

La ricerca del Comune di Modena sui giovani modenesi fra i 15 e i 24 anni è stata promossa dall'Assessorato Politiche Giovanili e curata dall'Ufficio Ricerche con la collaborazione dell'Ufficio Statistica e del Centro studi e documentazione sulla condizione giovanile.

La rilevazione si è svolta tra i mesi di Gennaio e Giugno del 2011, effettuata tramite autocompilazione on-line di un questionario strutturato (vedi allegato). Il questionario era composto principalmente da domande a risposta chiusa, alcune domande erano aperte o in certi casi prevedevano la possibilità di specificare la risposta "altro". Altre domande, inoltre, avevano modalità di risposta multipla, ovvero c'era la possibilità di fornire più risposte.

I nominativi inclusi nel campione sono stati invitati a presentarsi, secondo un calendario stabilito, in quattro diversi Net Garage² o a compilare il questionario direttamente a casa e veniva fornito loro il link attraverso il quale era possibile accedere al questionario.

Piano di campionamento

La popolazione di riferimento è costituita dai residenti nel comune di Modena con età compresa fra i 15 e i 24 anni, per un totale di 16450 giovani al 1 Gennaio 2011.

Per rappresentare al meglio l'universo di riferimento e contemporaneamente ridurre la variabilità delle stime, dall'universo è stato estratto un campione di tipo stratificato con allocazione proporzionale delle unità per genere, fasce d'età (15-17 | 18-20 | 21-24 anni) e cittadinanza (italiana | straniera), con estrazione sistematica all'interno di ciascuno strato.

Per sopperire a mancati contatti e eventuali rifiuti a partecipare da parte dei giovani selezionati nel campione principale, sono state approntate liste di riserva, costituite da individui aventi le stesse caratteristiche, per le variabili considerate, dei precedenti.

Il totale delle interviste utili è pari a **445** unità.

² I Net Garage sono una serie di luoghi gratuiti, istituiti dal Comune di Modena, riservati ai giovani dai 12 ai 28 anni d'età dove si può navigare in Internet liberamente oppure, se necessario, con l'aiuto di un operatore. Si può creare una propria casella di posta elettronica e gestire la propria corrispondenza. E' anche possibile chattare, giocare on-line, ascoltare musica, vedere video e anche utilizzare il computer per scrivere, fare ricerche, produrre grafica e montare i propri filmati.

Rappresentatività dei risultati

Prima di effettuare l'elaborazione dei dati raccolti è stata effettuata la verifica della correttezza della frazione di campionamento effettiva (rapporto fra il numero di individui intervistati e il numero di unità dell'universo) rispetto alla frazione di campionamento reale.

Poiché la frazione di campionamento è risultata essere differente in alcuni strati, si è provveduto ad effettuare la ponderazione³ del campione al fine di avere una corretta rappresentazione della popolazione di riferimento secondo le caratteristiche di genere, fasce d'età (15-17 | 18-20 | 21-24 anni) e cittadinanza (italiana | straniera), e produrre quindi, in sede di analisi, stime corrette.

Il margine d'errore dei totali delle risposte con un intervallo di confidenza del 95% è compreso fra un minimo di +/-0,93% e un massimo di +/-4,65%.

Caratteristiche degli intervistati

A seguito della ponderazione effettuata, il campione risulta essere rappresentativo della popolazione di riferimento per genere, età e cittadinanza. Altre caratteristiche del campione, quali titolo di studio o condizione occupazionale sono state derivate solo in sede di raccolta dei dati in quanto non sono disponibili dati aggiornati ed attendibili relativamente alla popolazione di riferimento.

Il campione è così rappresentato, dopo opportuna ponderazione:

		n.	%
Totale		445	100
Genere	Maschio	233	52,3
	Femmina	212	47,7
Età	15-17 ANNI	131	29,4
	18-20 ANNI	127	28,4
	21-24 ANNI	187	42,1
Circoscrizione (quartiere di residenza)	Circoscrizione 1: Centro storico/San Cataldo	58	13,1
	Circoscrizione 2: S.Lazzaro/Mo Est/Crocetta	122	27,4
	Circoscrizione 3: B.Pastore/S.Agnese/S.Damaso	144	32,4
	Circoscrizione 4: S.Faustino/S.S.Giuliano/Madonnina/Quattro Ville	120	27,1
Nucleo Familiare	Vivo con il nucleo familiare d'origine (o parte di esso)	398	89,6
	Ho un mio nucleo familiare	43	9,7
	Altro	3	0,8
Stato Civile	Coniugato/a	8	1,8
	Celibe/nubile	345	77,6
	Convivente	19	4,3
	Altro	3	0,6
	Preferisco non rispondere	70	15,7
Cittadinanza / Nazionalità	Italiana	351	78,9
	Straniera	94	21,1

³ Lo stimatore utilizzato per l'analisi dei dati è quello del campionamento stratificato con un fattore "correttivo" che ha il fine di produrre delle analisi che mantengano le numerosità (in valori assoluti) del campione. Dato lo stimatore corretto per la media nel campionamento stratificato:

$$m_x(y) = \sum_{k=1}^L \sum_{i=1}^{n_k} y_{ki} \frac{N_k}{N} \frac{1}{n_k}$$

dove L è il numero di strati, N è la numerosità totale dell'universo, N_k è la numerosità di ogni strato nell'universo, n è la numerosità totale del campione, n_k è la numerosità di ogni strato nel campione, si

moltiplica per un fattore correttivo $\frac{n}{n_k} = 1$, così da lasciare inalterato il valore finale, e si ottiene lo stimatore corretto:

$$m_x(y) = \sum_{k=1}^L \sum_{i=1}^{n_k} y_{ki} \frac{N_k}{N} \frac{1}{n_k} \frac{n}{n_k}$$

STUDIO: La tua posizione attuale in relazione agli studi è ...	Sto frequentando la scuola media inferiore	7	1,6
	Ho abbandonato durante la scuola media inferiore	1	0,2
	Ho concluso la scuola media inferiore e non mi sono iscritto alla secondaria superiore	7	1,5
	Sto frequentando la scuola media superiore	176	39,6
	Ho abbandonato durante la scuola secondaria superiore	15	3,4
	Ho concluso la scuola secondaria superiore con diploma di qualifica professionale	17	3,8
	Ho concluso la scuola secondaria superiore con diploma di maturità e non mi sono iscritto all'università	29	6,6
	Sto frequentando l'università	139	31,2
	Ho abbandonato durante l'università	16	3,5
	Ho concluso l'università	16	3,6
	Altro	22	5,0
LAVORO: Condizione Occupazionale ...	Occupato/a	63	14,2
	Disoccupato/a	32	7,2
	In cerca di prima occupazione	21	4,6
	Studente	276	62,0
	Studente con lavoro occasionale	42	9,4
	Studente lavoratore	11	2,5
	Casalinga con lavoro occasionale	1	0,2

Deviazione standard

La deviazione standard, rappresentata nei grafici insieme alla media voto, è un indicatore della variabilità della misura effettuata (in questo caso ci riferiamo al voto medio dato dagli intervistati): rappresenta la distanza media dei dati dalla loro media. Ovvero misura il livello di dispersione dei dati osservati attorno al loro valore medio, identifica quindi situazioni di eterogeneità o di omogeneità delle valutazioni.

Analisi delle componenti principali

L'analisi delle componenti principali è una tecnica statistica multivariata che ha come obiettivo primario la riduzione di un numero più o meno elevato di variabili, rappresentanti le caratteristiche del fenomeno analizzato, in alcune variabili latenti (le componenti principali) ottenute mediante combinazione lineare delle variabili originarie.

Vengono tenute in considerazione quelle componenti che riproducono la maggior parte della variabilità del sistema originario (varianza spiegata), in modo da ridurre al minimo la perdita di informazione. Tramite l'analisi viene anche evidenziata la misura del legame (correlazione) tra ciascun item e la componente sottostante.

In questa sede è stata fatta un'analisi delle componenti principali (su matrice di correlazione) con rotazione varimax.

Cluster Analysis

La cluster analysis (analisi dei gruppi) è una tecnica di riduzione dei dati che consente di classificare, sulla base dell'osservazione di alcune variabili ritenute rilevanti ai fini della classificazione, le unità statistiche in diversi gruppi tra loro distinti in modo che vi sia massima omogeneità degli elementi all'interno di ogni singolo gruppo e, contemporaneamente, massima eterogeneità tra i gruppi creati.

In questa analisi è stato adottato il metodo delle k-medie (con esclusione pairwise).

Analisi delle corrispondenze

L'analisi delle corrispondenze è una tecnica statistica multivariata utilizzata per individuare e studiare le possibili associazioni fra variabili di tipo qualitativo. Rifiutata l'ipotesi di indipendenza, si cerca di capire quali valori delle variabili sono associati fra di loro assegnando ad ogni valore delle due variabili uno o più indici. Successivamente i valori verranno posizionati in un piano cartesiano così che i valori vicini saranno positivamente associati e avranno quindi valori simili per questi indici, mentre quelli associati negativamente (ovvero lontani) avranno valori distanti.

Analisi della correlazione di Pearson

L'indice di correlazione di Pearson, anche detto coefficiente di correlazione di Pearson (o di Bravais-Pearson) tra due variabili aleatorie è un coefficiente che esprime la linearità tra la loro covarianza e il prodotto delle rispettive deviazioni standard. Viene utilizzato per studiare il legame che intercorre fra le due variabili esaminate.

L'indice di correlazione di Pearson può assumere valori compresi fra -1 e +1:

- Valori superiori (inferiori) allo 0 indicano una correlazione positiva (negativa);
- Valori uguali a 0 dell'indice indicano una mancanza di correlazione, quindi le due variabili sono indipendenti;

Per valori dell'indice di correlazione diverso dallo 0 (in senso assoluto) si distinguono tre livelli:

- da 0 a 0,3 si parla di correlazione debole;
- da 0,3 a 0,7 si indica una correlazione moderata;
- da 0,7 a 1 si indica una correlazione forte.